
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE-EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
" BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI "

OGGETTO 6221

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2018,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

Approvata nella seduta del 24 aprile 2018

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE “BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI” PER LA SESSIONE EUROPEA DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L’ANNO 2018, AI SENSI DELL’ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari

- 1.1. Il contesto di riferimento
- 1.2. L’audizione degli *stakeholders*

2. La Sessione europea 2018

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2. L’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3. L’esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento comunitario per il 2017: partecipazione alla fase discendente

3. Dopo la Sessione europea 2017

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell’Assemblea legislativaogg. 4557 dell’8 maggio 2017 - Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell’Assemblea legislativa
- 3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti

Allegato I

Tabella contenente l’elenco delle proposte di atti legislativi dell’UE, definitivamente adottati, sui quali la Regione ha formulato osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2012 (articoli 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008)

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento

Il 2018 rappresenterà un anno cruciale per il futuro dell'UE. Entro quest'anno, infatti, è prevista la conclusione del processo avviato con la *Brexit*, in diversi Stati membri si sono svolte di recente le elezioni nazionali, inoltre, a giugno 2019 si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo, con il conseguente rinnovo della Commissione europea. In questo contesto si definiranno nei prossimi mesi una serie di passaggi che segneranno inevitabilmente il futuro del progetto europeo. Dopo la presentazione del Libro bianco sul futuro dell'Europa e la Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo firmata a Roma il 27 marzo del 2017, adesso è arrivato il momento delle scelte.

Dal punto di vista delle Istituzioni europee e del rapporto con gli Stati membri e le Regioni, quindi, il passaggio chiave sarà rappresentato dalla presentazione il 2 maggio della proposta della Commissione europea sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP post 2020). Il QFP post 2020, stabilendo quanto l'Unione europea investirà e su cosa, sarà la rappresentazione plastica di cosa potrebbe diventare l'Unione europea nei prossimi anni e di quali strumenti si doterà per raggiungere i suoi obiettivi. Rispetto al dibattito in corso, alla vigilia della presentazione da parte della Commissione europea della proposta formale cui seguirà il pacchetto regolamentare relativo a politica di coesione e PAC, restano forti le preoccupazioni legate alla concreta possibilità di un ridimensionamento in termini finanziari e di "ruolo" di due politiche europee chiave per le Regioni e i territori. In linea con gli indirizzi della Sessione europea dello scorso anno, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente al dibattito in corso, sottolineando il rischio che potrebbe derivare dal paventato ridimensionamento e attivandosi a livello nazionale ed europeo, anche nel contesto delle diverse reti interregionali di cui fa parte, con proposte concrete su come ripensare la politica di coesione e la PAC dopo il 2020. Tra i passaggi fondamentali si ricordano: la partecipazione alla stesura della posizione delle Regioni italiane approvata in Conferenza delle Regioni ad aprile 2017 e della posizione del Governo, approvata in Conferenza Stato-Regioni a novembre 2017; la condivisione della posizione comune nell'ambito della Rete CRPM delle Regioni periferiche e marittime; l'elaborazione di un proprio documento di posizionamento illustrato in occasione del Forum per la coesione a Bruxelles nel giugno 2017 e il *Regional discussion forum* organizzato con il Parlamento europeo e il supporto del Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa a settembre 2017. Inoltre il 25 gennaio 2018 la Regione Emilia-Romagna, unitamente alle Regioni europee Assia, Nuova Aquitania e Wielkopolska, hanno presentato alla Commissione europea una dichiarazione congiunta (*Manifesto for a Cohesion policy at the heart of Europe*) in cui si ribadisce la necessità di una continuità della politica di coesione, non solo come strumento di riduzione dei divari territoriali, ma come imprescindibile politica di integrazione europea e di avvicinamento delle istituzioni UE ai bisogni dei cittadini e dei territori. L'8 marzo 2018 la Regione ha partecipato, quindi, alla consultazione sul Quadro finanziario pluriennale post 2020 lanciata dalla Commissione europea, con la definizione di un documento in cui si forniscono indicazioni e suggerimenti su come ripensare, su basi condivise, la politica di coesione del futuro. Da ultimo si segnala il convegno organizzato dalla Regione Emilia-Romagna il 27 marzo 2018 che, riunendo rappresentanti delle Istituzioni europee e nazionali con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni partner nelle reti europee di cui fa parte, ha rappresentato l'occasione per ribadire la posizione regionale.

Si ricordano, inoltre, la posizione sulla proposta di Revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, approvata con Risoluzione della I Commissione oggi. 3523 del 2016, con cui

Assemblea legislativa e Giunta hanno avviato il comune lavoro di analisi e riflessione sul ruolo della attuale politica di coesione, nonché la recente posizione approvata dalla I Commissione assembleare con la Risoluzione oggi 6097 del 6 febbraio 2018, sulla proposta di regolamento presentata a dicembre dalla Commissione europea con l'intento di consentire agli Stati membri di attingere alla riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE, FEASR, Fondo Coesione e FEAMP) per sostenere i programmi nazionali di riforma concordati nel contesto del semestre europeo. La Risoluzione della I Commissione ha respinto, anche sulla base della violazione del principio di sussidiarietà, la proposta della Commissione europea di reindirizzare le risorse aggiuntive derivanti dalla riserva di performance dell'attuale programmazione dei fondi strutturali, destinata alle Regioni virtuose, verso il sostegno alle riforme strutturali e ha rappresentato l'occasione per condividere una serie di punti fermi su come ripensare la politica di coesione, ribadendo la centralità della sua funzione nel processo di integrazione europea e l'importanza che il coinvolgimento delle Regioni in questa delicata fase si traduca in una proposta di QFP post 2020 all'altezza delle sfide future. Considerate le tempistiche particolarmente serrate che prevedono la definitiva adozione del QFP post 2020 e delle proposte regolamentari su politica di coesione e PAC entro la primavera del 2019, la Sessione europea di quest'anno, quindi, rappresenterà un ulteriore importante momento per l'Assemblea legislativa e la Giunta per ribadire la posizione regionale e fornire indicazioni e indirizzi per l'azione futura.

Da tempo l'Assemblea legislativa è impegnata, in collaborazione con la Giunta, a garantire la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai meccanismi decisionali europei. Il tema della efficace partecipazione della Regione alla fase ascendente assume un rilievo particolare anche con riferimento all'avanzamento del percorso finalizzato all'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. A tal proposito si richiama l'inserimento, tra le materie oggetto della richiesta della Regione, dei *rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni* (art. 117, comma 3, della Costituzione). Inoltre, si segnala che l'ampliamento *tout court* delle competenze della Regione determinerà l'ampliamento delle materie in cui dovrà dare diretta attuazione agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo (fase discendente), nonché attivare i meccanismi di partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea (fase ascendente). Da ciò dovrebbe conseguire, dunque, l'ulteriore valorizzazione e rafforzamento della capacità della Regione Emilia-Romagna di incidere nei processi decisionali europei e di implementare l'ordinamento europeo a livello regionale.

Alla luce di quanto riportato, e in attuazione di uno specifico indirizzo della Sessione europea dello scorso anno, si segnala la presentazione il 16 marzo 2018 del progetto di legge oggi 6253 recante: "Modifiche alla Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale)". Il progetto di legge interviene modificando la legge regionale n. 16 del 2008 sia per gli aspetti non più in linea con il quadro normativo previsto dalla legge n. 234 del 2012, sia per rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente, ponendo particolare attenzione al tema della partecipazione, della qualità della legislazione e della diffusione della conoscenza dei diritti e doveri dei cittadini europei e del percorso di integrazione europea. Si prevedono, sul piano interno, interventi volti a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di misure

organizzative che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE. Sul piano delle relazioni inter-istituzionali, si cerca di costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea.

Con riferimento al tema delle relazioni inter-istituzionali si segnala il rafforzamento della collaborazione con il Parlamento europeo. In attuazione di un indirizzo specifico contenuto nella Risoluzioneogg. 4557 del 2017 relativa alla Sessione europea dello scorso anno, infatti, è stata replicata anche quest'anno, in occasione dell'audizione degli stakeholders sul programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea (vedi par. 1.2), la collaborazione tra Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo, con sede a Milano, finalizzata a rafforzare il legame con i Parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio. Si segnala, inoltre, grazie al supporto del Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa, la partecipazione ai lavori di quest'anno di Beatrice Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Al termine dei lavori della Sessione europea, l'Assemblea legislativa condividerà con i Parlamentari europei del territorio gli esiti dei lavori, con particolare attenzione alla segnalazione dei dossier europei sui quali la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi in futuro, così da poter valutare e programmare modalità di collaborazione anche sulle singole iniziative, in occasione della formulazione delle osservazioni di fase ascendente. Si segnala, infine, lo svolgimento di due *Regional Discussion Forum* che il Parlamento europeo ha organizzato a Bologna, rispettivamente nel mese di maggio e di settembre, in collaborazione con Europe Direct Emilia-Romagna, e che hanno visto impegnate sia la Giunta che l'Assemblea in un confronto con gli stakeholders con l'obiettivo di fornire al Parlamento europeo le osservazioni e le indicazioni del "territorio" sul processo di revisione del QFP post 2020 e sull'Iniziativa per i giovani europei. Il *Regional Discussion Forum* del 18 settembre 2017 sul Quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2020, in particolare, è stata un'importante occasione di confronto e dibattito su tre temi chiave: il futuro della politica di coesione; ricerca e innovazione; il futuro dell'agricoltura.

Con riferimento al Comitato europeo delle regioni si ricorda che in base all'articolo 27 della legge n. 234 del 2012, che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblies legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblies legislative regionali, la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della commissione CIVEX¹. Sono state, quindi, rafforzate le sinergie tra l'attività di partecipazione ai processi decisionali e l'attività svolta dai membri "emiliano-romagnoli" del Comitato delle regioni, attraverso l'invio regolare delle Risoluzioni che contengono le osservazioni sulle iniziative e le proposte di atti legislativi europei. Si segnala che in diversi casi le osservazioni formulate dalla Regione sono confluite nei pareri del Comitato delle regioni anche grazie all'attività di raccordo svolta dai suoi membri attivi sul territorio emiliano-romagnolo. Si evidenziano, inoltre, diverse iniziative che coinvolgono l'Assemblea legislativa e il Comitato delle regioni, soprattutto grazie al raccordo garantito dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e all'attività del *Centro europe direct* che riguardano i rapporti con il territorio e la diffusione delle politiche europee. In attuazione di uno

¹ La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle regioni in materia di: cittadinanza, *governance*, affari esterni ed istituzionali.

specifico indirizzo della Sessione europea dello scorso anno, il 7 marzo 2018 si è svolto l'incontro della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali con la delegazione tedesca della Commissione affari europei del Land Assia, in esito al quale è stato condiviso il documento di contributo delle due Commissioni all'attività della Commissione CIVEX del Comitato delle regioni sul dibattito in corso "Il futuro dell'Europa". In conclusione, con riferimento allo specifico ruolo del Comitato delle regioni in materia di verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, si segnala l'istituzione con la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea, della Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità per "Fare meno in modo più efficiente". La Task force ha iniziato i suoi lavori il 1° gennaio 2018, e riferirà al Presidente della Commissione entro il 15 luglio 2018 formulando raccomandazioni su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, individuare ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell'Unione e nella loro attuazione.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si segnala l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Parlamento nazionale, anche alla luce della recente revisione del Regolamento del Senato della Repubblica e in particolare dell'art. 144. Si evidenzia, infatti, il ruolo sempre più pregnante che stanno assumendo la procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità e di dialogo politico con le Istituzioni europee nella collaborazione tra Assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale. L'attenzione del Parlamento e, con riferimento alle iniziative di potenziale interesse regionale, del Senato della Repubblica, infatti, fornisce alle Regioni un ulteriore importante canale per far emergere le proprie posizioni, e ai Parlamenti regionali la possibilità di svolgere un ruolo ancora più pregnante. Particolarmente interessante in questo senso il caso della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio *concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno* (vedi par. 3.2.1).

Un altro aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzato a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, una maggiore "accettazione" delle decisioni assunte a livello europeo da parte dei destinatari, a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale). In questo senso, si segnala la sezione "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page del sito dell'Assemblea legislativa, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. "L'Assemblea in Europa" è finalizzata a facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Con la stessa finalità l'Assemblea legislativa continua a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni anche nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Sul punto preme ricordare che nella Relazione per il 2016 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nel processo legislativo dell'Unione europea (COM (2017) 600), pubblicata il 30 giugno 2017, la Commissione europea ha esaminato l'attuazione data al principio di sussidiarietà e di proporzionalità da parte delle Istituzioni europee e degli altri soggetti coinvolti nelle procedure previste dal Trattato per verificare la corretta applicazione di questi due fondamentali principi. Nella sezione della relazione dedicata alle attività del Comitato delle regioni (pag. 12), ha inserito l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna tra i partner più attivi della rete REGPEX, insieme al parlamento del Land dell'Alta Austria e al parlamento dello Stato libero di Baviera. Il richiamo certifica l'importante attività svolta dalla Regione Emilia-Romagna sulla partecipazione ai processi legislativi dell'Ue e il ruolo dell'Assemblea legislativa con riferimento alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità.

Per completare il quadro, si ricorda la collaborazione con le altre Assemblee regionali italiane nel contesto dei lavori della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee e di favorire la costruzione di reti di relazioni tra i Parlamenti regionali. A tal proposito si segnala la ricostituzione del coordinamento dei Presidenti delle Commissioni assembleari competenti in materia di affari europei della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e l'avvio delle prime attività con riferimento all'analisi del programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea.

Si segnala, infine, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

1.2. Audizione degli *stakeholders*

In vista della Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa, la decima nella storia della Regione Emilia-Romagna, la Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha svolto il 27 novembre 2017 la consueta audizione con gli *stakeholders* sul Programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea, con particolare riferimento alle iniziative UE di competenza regionale. In questa occasione viene chiesto ai "portatori di interessi" cioè enti locali, associazioni di categoria, imprese e altre tipologie di associazioni di esprimere le loro considerazioni sul programma di lavoro annuale della Commissione europea. I suggerimenti, le osservazioni e le proposte emerse in questa occasione andranno ad integrare l'attività istruttoria delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa.

Si segnala che, come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'audizione, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo a Milano, hanno preso parte all'audizione i Parlamentari europei eletti nella circoscrizione nord-est **On. Damiano Zoffoli e On. Elly Shlein**. È inoltre intervenuto il Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea **dott.ssa Beatrice Covassi**.

All'audizione hanno partecipato i rappresentanti di: **Associazione Bancaria Italiana (ABI); Associazione Documentaristi Emilia-Romagna; AIAS Bologna Onlus; CGIL Area Metropolitana Bologna; CGIL Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna; Confederazione italiana agricoltori (CIA) Emilia-Romagna; Confindustria Emilia-Romagna; Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME); Cooperativa Sociale Katia Bertasi; Federazione Italiana degli Agenti Immobiliari Professionali (FIAIP); Istituto Ramazzini; Legacoop Emilia-Romagna; Università degli Studi di Bologna; YouNet**. Hanno partecipato, inoltre, all'incontro rappresentanti **dell'Unione dei Comuni Romagna Faentina e del Comune di Rimini**.

L'audizione è stata introdotta dal Presidente della I Commissione assembleare, Consigliere Massimiliano Pompignoli, cui è seguito l'intervento dell'Assessore a "Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro" Patrizio Bianchi. Il Presidente Pompignoli ha aperto i lavori dell'audizione dando la parola ai Parlamentari europei e al Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e di seguito ai portatori di interesse.

Gli interventi hanno evidenziato l'importanza del 2018 nella definizione delle scelte sul futuro dell'Europa con particolare riferimento al prossimo quadro finanziario pluriennale e alla programmazione dei fondi strutturali post 2020 e alla chiusura dell'attuale legislatura in vista delle elezioni europee a marzo 2019. Nell'esprimere un bilancio su quanto è stato fatto, gli intervenuti hanno condiviso la considerazione che il vigente assetto istituzionale non ha garantito risposte all'altezza delle sfide da affrontare e pertanto va rivisto.

L'Assessore Patrizio Bianchi ha accennato alle future elezioni europee del 2019, rimarcando l'importanza della Sessione europea 2018 quale occasione per svolgere una riflessione sull'Europa, sia rispetto a quanto attuato delle proposte presentate dalla Commissione europea sia nell'ottica di definire con chiarezza il percorso di passaggio tra le due legislatura nonché i punti fondanti della prossima legislatura. Ha poi richiamato la fase critica che sta attraversando l'Europa in cui il ruolo preminente fino ad ora riconosciuto al Consiglio europeo deve fare i conti con la debolezza degli Stati nazionali, rammaricandosi del fatto che, tra i vari scenari previsti per il futuro dell'Unione, mancasse quello incentrato sul sistema delle Regioni che, in controtendenza rispetto al passato, hanno mostrato invece una straordinaria vitalità. A questo proposito ha ricordato il ruolo di guida che Emilia-Romagna e Lombardia stanno svolgendo nella rete *Vanguard* e in particolare il loro recente avvicendamento nella presidenza di questa importante iniziativa che riunisce le Regioni più avanzate d'Europa. Ha inoltre citato l'avvio del percorso congiunto da parte di queste due Regioni per chiedere maggiore autonomia ai sensi degli articoli 116 e 117 della Costituzione, quale esempio di capacità di dialogo istituzionale al di là delle parti politiche. Ha richiamato infine l'importante funzione che l'Emilia-Romagna ricopre nella gestione del programma *Adrion* a supporto della strategia europea per la regione Adriatico-Ionica, tenuto conto che il quadrante sud-est è attualmente il più critico rispetto ad immigrazione, livello di sviluppo e coesione. I temi sui quali, a suo parere, occorre concentrarsi nei prossimi mesi sono: il sostegno alle politiche di coesione, che a Bruxelles sembrano essere messe in fortissima discussione; l'immigrazione la cui gestione non dovrebbe più gravare solo sull'Italia e le Regioni meridionali; la *multilevel governance* che non i

concilia più con l'attuale visione gerarchica Bruxelles-Roma- Bologna ed, infine, la ricerca e l'innovazione che, a fronte di una drastica riduzione delle risorse per la coesione, riceveranno probabilmente nel prossimo budget il doppio o il triplo dei fondi. L'aumento dei fondi per la ricerca è ovviamente un aspetto positivo, ma occorre anche garantire che l'innovazione non favorisca solo i grandi sistemi, ma si diffonda in quel tessuto di imprese cruciale per l'intero sistema europeo. Ha concluso ricordando che il dibattito su questi temi va inquadrato in una tempistica che appare molto serrata e scandita dalla definizione della proposta della Commissione sul prossimo budget europeo, che sarà presentata a maggio, e dalla fase pre-elettorale che chiuderà le partite di questa legislatura.

I Parlamentari europei, nell'esprimere le proprie considerazioni in merito alle questioni cruciali per il futuro dell'Unione europea, hanno comunicato gli sviluppi di alcuni dossier già presentati nell'audizione della precedente Sessione europea e ancora aperti sul tavolo del confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. Entrambi hanno convenuto sulla necessità di rivedere l'attuale modello di *governance* europea che, a causa di una gestione sostanzialmente intergovernativa, tende ad emarginare il Parlamento europeo e a ridimensionarne il ruolo.

L'On. Zoffoli ha aperto il suo intervento richiamando il tema di come i cittadini percepiscono l'Unione europea e rilevando che spesso nel confronto con la società civile viene fuori il lato più austero dell'Europa e meno quello legato alle opportunità che offre. A differenza di un ente come il Comune o la Regione, L'Europa non ha un volto con cui confrontarsi e questo pone il tema della democrazia. A tale proposito ha ricordato la vicenda delle candidature per l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) in cui Milano è stata sconfitta da Amsterdam al sorteggio ricordando che la scelta è stata sostanzialmente in capo al Consiglio, e quindi ai governi degli Stati membri, mettendo in luce il tema della responsabilità delle diverse istituzioni europee su chi decide e come si decide. Un altro aspetto importante da affrontare in materia di *governance* dell'Unione, è la necessità di superare il criterio dell'unanimità su molte materie, per poter procedere con chi ci sta, lasciando le porte aperte a tutti ma senza fermarsi, così come enunciato anche nella Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017. Tra le sfide che l'Unione europea sta affrontando, ha ricordato l'importanza di favorire la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile. Ha quindi dato conto degli sviluppi del Pacchetto di iniziative sull'economia circolare e del Pacchetto di iniziative sulla mobilità sostenibile. Il tema della qualità dell'aria è per l'Emilia-Romagna particolarmente critico da affrontare, tenuto conto della combinazione tra la conformazione geografica della Pianura padana, che favorisce il ristagno degli inquinanti, il tessuto economico del territorio e le direttrici di traffico nord-sud che lo attraversano. Ha poi richiamato la richiesta di maggiore autonomia avanzata da Emilia-Romagna e Lombardia che, nel puntualizzare il ruolo delle Regioni anche rispetto all'Europa, traccia la strada giusta per rafforzare il lavoro che si sta facendo in questa sede e ridà voce ai territori e ai cittadini. Da questo punto di vista la programmazione dei fondi europei post 2020 è una questione decisiva e la politica di coesione, i cui fondi sono indirizzati per il 40-50% proprio alla sfida ambientale, va difesa e sostenuta. Rimanendo sull'argomento risorse, in chiusura ha posto poi il tema di come trovare i soldi per far fronte alle minori entrate a seguito della *Brexit* e alla previsione di maggiori uscite per difesa, sicurezza e immigrazione. A parte la considerazione di base per cui l'Europa dovrebbe dotarsi di risorse proprie, due sono i filoni che ritiene vadano seguiti: andare verso l'armonizzazione fiscale rimediando alle attuali lacune della legislazione europea, si veda l'esempio della tassazione delle multinazionali; applicare il principio "chi inquina paga", che incentiva i comportamenti virtuosi a vantaggio dell'ambiente.

L'On. Schlein, nel riconoscere l'importante e costante lavoro che la Regione Emilia-Romagna sta svolgendo a Bruxelles, ha auspicato un maggiore impegno dell'Italia nell'imprimere una direzione a tutte le politiche dell'Unione, andando oltre l'obiettivo di portare a casa lo stretto necessario per il tornaconto nazionale. Rispetto ai temi aperti dall'assessore Bianchi, ha poi citato il bilancio dell'Unione e la ormai prossima discussione sul Quadro finanziario pluriennale. Le sfide che l'Europa deve affrontare sono tante e occorre avere le risorse per predisporre una risposta adeguata. La discussione sul bilancio sarà anche l'occasione per riproporre il tema delle risorse proprie. Sul tema dell'immigrazione, ha ricordato la riforma del Regolamento di Dublino di cui si è occupata in prima persona in qualità di relatrice per il suo gruppo parlamentare ed ha illustrato le principali modifiche introdotte dal testo approvato recentemente, dopo un lungo negoziato, dal Parlamento europeo. In particolare, il criterio del primo Paese di accesso viene sostituito da un meccanismo automatico e permanente che tiene conto dei legami significativi e distribuisce equamente le responsabilità dell'accoglienza tra tutti gli Stati membri, in attuazione di quanto già previsto dai Trattati. Auspica che nel negoziato con i Governi, dove probabilmente la riforma si scontrerà con la resistenza dei paesi *Visegrad*, contrari ai ricollocamenti nei loro territori, la Commissione sosterrà il Parlamento. Sul tema di cambiamenti climatici, anche l'On. Schlein ha ricordato il pacchetto sull'economia circolare e l'agenda per lo sviluppo sostenibile, ribadendo la necessità di investire risorse affinché gli obiettivi particolarmente ambiziosi che l'Europa si è posta con queste iniziative non rimangano solo sulla carta. È poi passata alla questione della giustizia fiscale, dando conto dei risultati positivi ottenuti in questa legislatura in tema di evasione ed elusione fiscale. In particolare, ha richiamato due strumenti approvati dal Parlamento europeo: nell'ambito della quarta direttiva antiriciclaggio, l'istituzione di registri accessibili a tutte le autorità fiscali degli Stati membri in cui è obbligatorio avere piena trasparenza sui beneficiari finali delle aziende e l'obbligo per le multinazionali sopra un certo fatturato di dichiarare i profitti e le tasse che pagano in tutti gli Stati membri in cui lavorano. Ha poi accennato alle politiche estere e la sicurezza comune, affermando l'importanza che gli Stati membri superino gli interessi nazionali e parlino con una sola voce, e alla dimensione sociale, che i Trattati non prendono in considerazione e che invece a suo parere è indispensabile per riavvicinare i cittadini all'Unione. In chiusura, ha affermato la necessità di rivedere la *governance* dell'Unione in quanto l'attuale assetto, sostanzialmente intergovernativo, ha sviluppato risposte insufficienti, tagliando fuori il Parlamento europeo e ridimensionandone il ruolo nelle questioni cruciali. A suo parere non basteranno soluzioni politiche, ma sarà necessario rivedere alcuni punti fondamentali dei Trattati europei. Infine, in riferimento all'avanzata dei populismi e delle forze euroscettiche, ha evidenziato l'importanza di tenere viva l'attenzione e restare critici rispetto a quello che manca per far funzionare meglio l'Unione europea.

La dott.ssa Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha ringraziato per l'invito suggerendo che, nell'ottica di avvicinare il livello di governo ai cittadini, potrebbe rappresentare una buona prassi da portare a Bruxelles come esempio pilota. Rispetto al programma di lavoro 2018 della Commissione, nel ribadire che, come già sottolineato dall'Assessore Bianchi, la tempistica è molto stretta, ha affermato che le proposte hanno l'obiettivo di completare il mercato unico digitale e l'unione dell'energia e mettere in atto alcuni tasselli dell'agenda sull'immigrazione. Ha poi richiamato l'importanza che i co-legislatori, Parlamento europeo e Consiglio concretizzino queste proposte, anche alla luce del fatto che se non vengono approvate entro il prossimo anno, potrebbero decadere non rientrare più tra le priorità della successiva Commissione europea. Ha poi richiamato i dossier che la Commissione ritiene particolarmente importanti per l'attuazione del suo programma politico. Tra questi ha citato: l'industria 4.0 e il pacchetto sull'economia circolare, in

particolare la strategia europea sulla plastica; il digitale - oggetto di 24 proposte della Commissione di cui solo 6 adottate - rispetto al quale il programma 2018 prevede iniziative sul codice europeo delle comunicazioni elettroniche, la riforma del diritto d'autore e una direttiva sul contenuto digitale; l'unione dell'energia e il pacchetto sull'energia pulita presentato a dicembre 2016; l'immigrazione sulla quale richiama quanto già detto in merito alla riforma del regolamento di Dublino, che rappresenta un obiettivo primario della Commissione europea e per la quale si auspica un esito positivo. Su questo tema ha richiamato anche il piano di investimenti esterni, ed in particolare quello per l'Africa, ed ha illustrato il pacchetto di iniziative recentemente adottato dalla Commissione per favorire lo sviluppo di vie legali per la migrazione. Infine, sul punto del programma di lavoro per il 2018 "Un'Unione di cambiamento democratico" ha ricordato i più di 300 dialoghi con i cittadini e il lancio del Corpo europeo di solidarietà. Rispetto al quadro europeo post 2020, ha ribadito che le sfide su cui servono risorse sono sicuramente difesa, sicurezza ed immigrazione. Sulla politica di coesione, ha sottolineato l'aspetto della semplificazione dei fondi e l'importanza del principio di condizionalità che vincola l'accesso ai fondi ad una serie di requisiti e connessi adempimenti da parte degli Stati membri, come ad esempio nel caso protezione civile europea. Sulla semplificazione ha affermato che, pur rilevando la volontà politica di avviare questo percorso, la complessità della materia potrebbe richiedere tempi che vanno oltre l'attuale legislatura. Rispetto alla parte del programma della Commissione che guarda all'Unione dopo la *Brexit*, la dott.ssa Covassi ha richiamato i punti salienti dello scenario prefigurato dal Presidente Juncker in occasione del suo discorso sullo stato dell'Unione a settembre 2017, tra i quali anche l'idea di un Presidente unico per Commissione e Consiglio che permetterebbe di superare l'attuale fase intergovernativa più volte citata negli interventi precedenti. In chiusura ha ricordato l'attività di semplificazione delle norme del programma REFIT, in virtù del rilievo che ha rispetto al ruolo dell'Assemblea legislativa, e ha citato la *task force* guidata dal Vicepresidente Timmermans che si occuperà del tema della sussidiarietà.

Il presidente Pompignoli ha quindi dato la parola ai partecipanti che hanno chiesto di intervenire.

Il **Consiglio italiano movimento europeo (CIME)** ha posto come primo tema la capacità di far funzionare il "sistema Italia" nei rapporti con l'Europa, riferendosi in modo particolare al fatto che non si svolgono consultazioni sistematiche della società civile e, di conseguenza, non si attua un efficace dialogo con le organizzazioni sul territorio. Posto che il dialogo strutturato con i cittadini e le organizzazioni rappresentative della società civile è previsto per tutte le Istituzioni dall'art. 11 del Trattato sull'Unione europea, il CIME sta predisponendo una proposta di modifica alla legge nazionale (legge n. 234 del 2012) da sottoporre alla prossima legislatura, data l'imminente scadenza di quella attuale. Rispetto al programma della Commissione per il 2018, ha messo in luce due aspetti. Il primo è che buona parte delle proposte della Commissione sono ancora pendenti presso il Parlamento europeo ed il Consiglio e che questo fatto va affrontato attraverso la revisione dei Trattati. Il secondo aspetto riguarda la coerenza tra alcuni punti del programma di lavoro, in quanto si ha l'impressione che le diverse iniziative non si integrino tra di loro, ad esempio: ambiente, economia circolare e politica industriale. Un altro esempio è il rapporto tra l'iniziativa Industria 4.0 e il Pilastro europeo per i diritti sociali. Il Pilastro non fa alcun riferimento alle conseguenze dell'Industria 4.0 dal punto di vista del mercato del lavoro o rispetto agli interessi e i diritti dei lavoratori e il problema della democrazia economica. Sul tema della partecipazione, ha poi formulato la proposta di organizzare dialoghi strutturati transnazionali anche a livello di Regioni o a livello locale, ritenendo che la strada delle convenzioni nazionali sia da evitare in quanto rischia di

“nazionalizzare” il dibattito. Ha dichiarato che il CIME è disponibile a collaborare con la Regione Emilia-Romagna per organizzare dialoghi strutturati con i cittadini e con le organizzazioni della società civile da cui possano emergere proposte utili già nel 2018, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2019. A questo proposito, in chiusura, ha sollevato il tema delle liste transnazionali e degli *Spitzenkandidaten*.

Confindustria Emilia-Romagna ha citato tra i temi rilevanti gli accordi di libero scambio, rispetto ai quali chiede all'Europa di continuare a giocare il ruolo di promotore e garante, e la normativa sulla concorrenza e sugli aiuti di Stato, che va rivista. Tra le priorità per l'industria italiana ha richiamato il completamento del mercato unico dei capitali, del mercato unico dell'energia e del mercato unico digitale, in quanto rappresentano i pezzi decisivi per costruire un'unica vera economia europea. Il Quadro finanziario pluriennale post 2020 è fondamentale per Confindustria, che sul tema dei fondi strutturali e delle politiche di coesione chiede un grande sforzo di semplificazione non solo dei regolamenti ma anche nell'identificazione degli obiettivi affinché questi siano dotati della necessaria flessibilità, per adeguarli alle priorità più importanti e accelerare le dinamiche di sviluppo di un territorio. Sempre sui fondi, ha poi toccato il tema della loro integrazione e ha richiamato la questione dei numerosi progetti di ricerca e sviluppo che, pur ottenendo il *seal of excellence*, non vengono finanziati per mancanza di risorse. Rispetto all'innovazione *disruptive*, ha invitato a tenere presente che il modello di sviluppo della regione è quello dell'industria manifatturiera e che il “*modello Silicon Valley*” non è l'unica traiettoria possibile. Infine ha sollevato il tema del credito alle imprese, questione di cui si devono fare carico tutti i Paesi membri in quanto l'instabilità se non affrontata con soluzioni pragmatiche rischia di essere insostenibile per piccole e medie imprese.

L'Assessore Bianchi ha nuovamente preso la parola per ricordare alcuni investimenti che la Regione sta portando avanti con il Governo nazionale e la Commissione europea, in particolare ha parlato del nascente Polo dedicato alla ricerca e al calcolo che nel Patto per il lavoro viene chiamato “*hub europeo della ricerca*” e concentrerà oltre al *data centre* del Centro europeo meteo, anche CINECA, INFN, ENEA ed altri, mettendo insieme la più grande capacità di calcolo a livello europeo e tra le prime al mondo. Ha inoltre richiamando il tema della ricaduta dell'industria 4.0 sulle attività produttive e la “*healthier ageing*” evidenziando che l'invecchiamento della popolazione porta con sé un cambiamento sociale che necessita di investimenti in tutte quelle scienze umane che possono aiutare a gestire questo tipo di innovazione.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2018

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati ⁽²⁾, con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Di

² Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione 2018 “Un programma per un'Unione più unita, più forte e più democratica” – COM (2017) 650 final del 24.10.2017); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2017 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2018 (DGRogg. n. 347/2018), predisposti dalla Giunta regionale.

grande importanza sono state le sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2018. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti in presenza, e attraverso il confronto, con gli esponenti politici e dei tecnici della Giunta regionale.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso, è fondamentale l'attività di supporto delle Commissioni assembleari da parte del Gruppo di lavoro Giunta – Assemblea per la fase ascendente, del Gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati della audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2018 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020 E IL FUTURO DELLE POLITICHE DI COESIONE

Con riferimento al dibattito sul futuro dell'Europa è stata ribadita la mancanza, tra i diversi scenari proposti, di qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'*impasse* e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea.

Nella preoccupante prospettiva del preannunciato forte ridimensionamento dei finanziamenti, ma soprattutto del ruolo delle politiche di coesione e della politica agricola comune (PAC) al processo di integrazione europea, quindi, è stata ribadita la centralità di queste due politiche per la crescita e lo sviluppo armonioso di tutta l'Europa e si rivendica con forza la necessità di aumentare le risorse per la cooperazione fra Regioni, l'innovazione, le risorse umane e l'inclusione sociale. La politica di coesione, infatti, non può essere pensata come mero meccanismo "compensativo" ma, trattandosi della principale politica di investimento europea, deve servire a supportare la crescita armoniosa di tutti i territori. In quest'ottica è stata sottolineata la centralità della politica di coesione come una politica di sviluppo irrinunciabile per l'Europa e l'impegno della Regione a sostenere con forza il mantenimento delle risorse e la valorizzazione delle sue specificità, che costituiscono un importante valore aggiunto, in particolare: l'approccio territoriale e la *governance* multilivello; la programmazione strategica pluriennale e l'orientamento ai risultati.

È stata sottolineata l'importanza della partecipazione attiva della Regione Emilia-Romagna al dibattito in corso sul prossimo QFP, attraverso il contributo alla stesura della posizione delle Regioni italiane approvata in Conferenza delle Regioni nell'aprile 2017, della posizione del Governo, approvata in Conferenza Stato-Regioni a novembre 2017, nonché una serie di altre posizioni comuni nell'ambito delle reti regionali italiane ed europee di cui fa parte. Da ultimo, è stata segnalata la partecipazione alla consultazione sul Quadro finanziario pluriennale post 2020 lanciata dalla Commissione europea con la predisposizione di un documento in cui, da un lato, si condivide l'idea di un bilancio UE orientato alla produzione di beni pubblici europei e in grado di affrontare le nuove sfide che l'Europa si trova a fronteggiare, ma dall'altro si contesta l'idea di un "gioco a somma zero" in cui l'allocazione di risorse su nuove priorità politiche comporti il taglio di altre politiche, *in primis* la politica di coesione e la politica agricola comune. La Regione si è dichiarata, quindi, favorevole a un aumento della dotazione complessiva del bilancio UE post 2020, adeguata ad affrontare tutte le sfide, sia in tema di gestione dei flussi migratori e di sicurezza comune, di inclusione sociale e di lotta alla povertà, sia nella prospettiva di crescita in un contesto globalizzato, in cui il posizionamento competitivo dell'economia europea passa attraverso l'aumento di valore aggiunto, anche grazie alla cooperazione tra territori europei.

Nell'ambito delle procedure per la definizione della posizione della Regione sulle iniziative europee, sono state richiamate, quindi, le osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 6097 del 6 febbraio 2018 sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013. In particolare, è stato rilevato che il dibattito sul futuro della politica di coesione sta evidenziando un orientamento a considerare le Regioni quali *stakeholders*, al pari di altri soggetti del partenariato economico-sociale, anziché attori titolati a partecipare al negoziato a pieno titolo nel rispetto del principio di sussidiarietà e rappresentatività e della *governance* multilivello, ed è stata ribadita la non condivisione delle proposte che individuano quali beneficiarie della futura politica di coesione esclusivamente le Regioni in ritardo di sviluppo. Inoltre, è stato ribadito che la politica di coesione non può essere considerata né un "salvadanaio" di risorse a cui attingere per ogni necessità, né un "mero meccanismo compensativo" e di trasferimento di risorse dagli Stati più forti ai territori più deboli, ma piuttosto una politica di sviluppo per tutte le Regioni, a condizione che si creino reti forti di collaborazione tra territori, avendo contribuito concretamente alla capacità di resilienza dell'economia UE a tutti i livelli, accompagnando la transizione dei territori verso mutamenti dei parametri tecnologici e la costruzione di "*capabilities*" di sistema, permettendo allo stesso tempo alle economie locali di mantenere le porte aperte al commercio internazionale con partner strategici (sviluppo locale in economia aperta). È stato sottolineato, quindi, che le prospettive di crescita per l'Europa dipendono dalla capacità di valorizzare gli *asset* territoriali e di costruire e rafforzare "dal basso" i vantaggi competitivi dei sistemi economici locali, attraverso politiche di sviluppo regionale "*comprehensive*".

Alla luce di ciò, è stato ribadito con forza che la futura politica di coesione dovrebbe caratterizzarsi per: il rafforzamento della programmazione strategica che implica un ruolo maggiore alle Regioni nelle scelte di investimento, nel quadro dei principi stabiliti dai Trattati; l'orientamento ai risultati inteso come maggiore flessibilità dei programmi, maggiore attenzione alla valutazione d'impatto degli interventi e alla comunicazione e uso degli esiti; la complementarità tra Fondi SIE e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici; la semplificazione degli strumenti attraverso l'armonizzazione delle norme che regolano i diversi Fondi, l'alleggerimento degli oneri amministrativi e la proporzionalità dei controlli; la valorizzazione delle piattaforme territoriali e delle strategie macro-regionali per promuovere e rafforzare le reti territoriali e la cooperazione internazionale, transfrontaliera e interregionale; la

coerenza e complementarietà delle politiche europee grazie ad una maggiore integrazione degli strumenti. La garanzia di risorse adeguate per la politica di coesione nel Quadro finanziario pluriennale post 2020 resta una condizione preliminare ed essenziale per una politica efficace. Inoltre, con riferimento al tema del raccordo della politica coesione con la *governance* economica e gli impegni dei Piani nazionali di riforma (PNR), anche alla luce dell'esperienza maturata nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, è stata sottolineata l'importanza delle riforme strutturali, perseguite anche attraverso l'introduzione di condizionalità, come nel caso della Strategia di Specializzazione Intelligente, mentre è stata ribadita ancora una volta l'inutilità di condizionalità macroeconomiche pensate a servizio dei meccanismi di *governance* economica senza tener conto degli effetti distorsivi e negativi sulla politica di coesione che è orientata al raggiungimento di risultati specifici.

Considerate le tempistiche particolarmente serrate che prevedono la presentazione della proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 il 2 maggio e subito dopo le relative proposte regolamentari, e la definitiva adozione del QFP post 2020 e delle proposte regolamentari su politica di coesione e PAC entro la primavera del 2019, è stato assunto l'impegno a continuare a collaborare con la Giunta per far sì che la politica di coesione e la PAC siano all'altezza del rilancio del progetto europeo e in grado di sostenere le politiche territoriali attuate dalle Regioni che devono assumere un ruolo chiave nel processo di integrazione europea.

IL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

Relativamente alle **politiche regionali in materia di agricoltura**, alla luce di quanto riportato nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa e degli esiti dell'informativa dell'Assessore all'agricoltura, caccia e pesca del 4 aprile 2018, è stato sottolineato che il 2018 rappresenta un anno cruciale per la definizione del ciclo di programmazione 2020-2026, sia per gli aspetti relativi alla definizione del prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP), la cui presentazione è prevista a maggio 2018, sia per quanto riguarda le proposte legislative sulla politica agricola comune (PAC) post 2020, la cui presentazione è stata annunciata entro l'estate. Alla luce di ciò sono stati richiamati i seguenti passaggi: il 18 settembre si è svolto a Bologna il Forum regionale di discussione del Parlamento europeo sul QFP post 2020; il 29 novembre 2017, anche sulla scorta degli esiti della consultazione della Commissione europea cui ha partecipato l'Assessorato competente, la Commissione europea ha presentato la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura". Inoltre, con la recente Comunicazione sul futuro QFP, la Commissione europea ha proposto un'ampia riflessione su come riarticolare la distribuzione delle risorse del bilancio europeo, in linea con la dichiarazione di Roma del marzo dello scorso anno. Con riferimento alla PAC, il documento prospetta tre scenari finanziari con ipotesi di riduzione del budget da zero fino al 30% rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, in uno scenario di obiettivi più sfidanti in cui la *"politica agricola comune riformata deve offrire più valore aggiunto a livello europeo; a tal fine deve mostrare maggiore ambizione a livello ambientale e climatico e rispondere alle aspettative dei cittadini per quanto concerne la loro salute, l'ambiente e il clima"*.

Considerata la centralità dell'agricoltura nel sistema economico regionale e l'impatto che gli esiti del dibattito in corso sulla revisione della PAC e della politica coesione post 2020 può avere sulle politiche territoriali, sono state richiamate le osservazioni contenute nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2018 relative a quanto preannunciato dalla Commissione europea nella Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" COM (2017) 713 final del 29.11.2017.

Con riferimento al tema delle **risorse** è stato evidenziato quanto segue: la recente Comunicazione della Commissione europea sul futuro QFP prospetta preoccupanti scenari di riduzione delle risorse da destinare alla politica agricola comune, che intervengono su una dotazione già decurtata in modo rilevante con la riforma del 2014. Come evidenzia la stessa Commissione europea, la riduzione del budget della PAC determinerà inevitabilmente una riduzione significativa dei redditi degli agricoltori; viene però confermato il ruolo essenziale dei pagamenti diretti nel sostegno al reddito agricolo. È stato condiviso in merito quanto espresso nella riunione del Consiglio dei Ministri europeo del 19 febbraio 2018, dove tutti i partecipanti si sono espressi a favore di un impegno finanziario degli stati membri superiore l'1% per incrementare il budget ed evitare così l'introduzione del cofinanziamento del 1° Pilastro, in linea tra l'altro con quanto auspicato anche dalla Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo.

Per far fronte alle maggiori esigenze del bilancio UE, legate alla Brexit, si condivide la posizione nazionale di *“ricercare nuove risorse proprie, con basi sufficientemente stabili e tali da garantire una distribuzione equilibrata del gettito sul territorio degli Stati membri”* (vedi *Italian non paper QFP Final* per CIAE 12 aprile 2017- Il Quadro finanziario pluriennale: uno strumento strategico al servizio degli obiettivi dell'Unione europea), mentre non si ritiene percorribile l'ipotesi di cofinanziare il sostegno dei pagamenti diretti.

In un quadro macroeconomico in cui non è possibile incidere sui prezzi di mercato, la garanzia di un reddito equo è condizione indispensabile per assicurare la continuità della produzione e il governo del territorio. Si condivide, quindi, che il settore agricolo *“non può essere valutato in un'ottica esclusivamente produttivistica; deve essere valorizzato come bene comune, capace di garantire qualità e salubrità degli alimenti, ma anche di generare nuove forme di welfare e di servizi pubblici, nonché di costituire un presidio ambientale, territoriale e dei paesaggi”* (vedi *Position paper Italia – 1° febbraio 2017*).

È stato evidenziato che oltre al mantenimento del budget attuale occorre rivedere i meccanismi della convergenza fra i diversi Stati membri. L'UE a 27 presenta, infatti, agricolture molto diverse per essere rappresentate dal solo parametro della superficie agricola utilizzata (SAU), con il rischio di una forte penalizzazione dei sistemi agricoli più complessi. Occorre, inoltre, tenere in considerazione che nei diversi Paesi i fattori di produzione presentano situazioni molto differenziate, si pensi ad esempio al costo orario del lavoro, al costo unitario della terra, ai costi energetici, all'intensità di lavoro impiegato, ai parametri d'impatto sui cambiamenti climatici, ecc.

È stato segnalato, infine, che per liberare risorse da destinare ai nuovi e più sfidanti obiettivi richiesti alla politica agricola comune, è possibile effettuare un abbassamento dei tassi massimi di partecipazione dell'UE per le politiche di sviluppo rurale.

Con riferimento al **nuovo modello**, la proposta della Commissione europea mira a spostare l'attenzione dalla previsione di norme puntuali e dal controllo della conformità degli interventi, alla definizione dei risultati da raggiungere e alla verifica del loro grado di raggiungimento, puntando su una notevole semplificazione del quadro normativo a livello europeo, e lasciando agli Stati membri la responsabilità di completare il quadro di riferimento e la definizione degli obiettivi da raggiungere nel rispetto di regole comuni stabilite dall'UE. A tal proposito, è stato evidenziato che la profonda innovazione dei livelli di programmazione chiama in causa un ruolo forte degli Stati membri, con la

conseguente necessità di prevedere un nuovo modello di relazioni fra istituzioni regionali e nazionali che, se da un lato potrebbe portare ad una perdita di specificità, dall'altra potrebbe rappresentare un'opportunità di maggiore flessibilità nella gestione delle risorse finanziarie. La prospettata piena applicazione del principio di sussidiarietà, quindi, dovrà essere attuata coinvolgendo i livelli di governo più adeguati per le diverse politiche, non solo il livello nazionale. Di conseguenza, è stato segnalato che le Regioni dovrebbero rafforzare il proprio ruolo nei processi decisionali europei, garantendo una maggiore partecipazione nella definizione delle priorità strategiche dell'UE e avere la piena titolarità nella gestione delle politiche agricole, in particolare dello sviluppo rurale.

È stata evidenziata la necessità di presidiare con attenzione il passaggio, condivisibile, ad un modello basato sulla verifica dei risultati che non dovrebbe tradursi, nuovamente, in modelli amministrativi più complessi e rigidi, ma garantire una reale possibilità di adattare le politiche ai mutamenti dei bisogni del settore e determinare una reale semplificazione dei processi gestionali di controllo. Il processo di semplificazione auspicato dalla Commissione europea, per rendere più comprensibile e condivisa l'azione dell'UE, infatti, se non accompagnato da analoghe iniziative di semplificazione e strutturazione dei processi di controllo a livello nazionale, rischia di essere totalmente vanificato, con l'unica conseguenza di un netto cambio del livello di responsabilità delle decisioni nei confronti dei cittadini.

Relativamente al **primo pilastro**, è stato segnalato che il ruolo essenziale dei pagamenti diretti viene confermato come sostegno del reddito agricolo, sulla base del fatto che l'attività agricola corrisponde alla produzione di beni pubblici (alimenti, ambiente e territori). Il riconoscimento di tale valenza è particolarmente interessante perché potrebbe finalmente aprire la prospettiva all'introduzione di strumenti per la valorizzazione, presso i consumatori, delle produzioni agroalimentari realizzate in Europa attraverso l'istituzione di un logo europeo, articolato nei diversi Paesi, che garantisca che le produzioni e i processi produttivi siano salubri e sostenibili.

È stata sottolineata positivamente la previsione della possibilità per gli Stati membri di premiare maggiormente coloro che vivono di agricoltura.

Altro elemento rilevante, ai fini della giustificazione dei pagamenti diretti, è il rafforzamento del loro ruolo ambientale. A tal proposito è stata valutato positivamente il superamento dell'attuale impostazione basata sul *greening*, anche alla luce dello studio della Corte dei conti europea che prende atto dello scarso effetto ambientale prodotto da tale misura in questi anni. È stata evidenziata, comunque, la necessità di chiarire in che modo sarà rafforzato il contributo ambientale per il conseguimento degli obiettivi dell'UE, e di prevedere che lo Stato membro possa articolare le relative azioni in funzione delle condizioni specifiche e dei target stabiliti nel piano strategico PAC; non è stata considerata, invece, condivisibile l'ipotesi di introdurre misure ambientali volontarie nell'ambito del I Pilastro.

È stato auspicato, inoltre, che la prossima programmazione consenta una definizione delle tipologie di intervento tale da non creare sovrapposizioni tra I e II pilastro, evitando la necessità di demarcare e aumentare l'aggravio gestionale.

Con riferimento alla proposta di una più equa distribuzione del sostegno fra i produttori, è stata condivisa la proposta della Commissione europea a condizione che il riequilibrio tenga conto di alcuni parametri, come i costi di produzione, il fattore lavoro e le zone marginali.

Relativamente al **secondo pilastro**, è stato segnalato che pur condividendo la necessità di definire un piano strategico nazionale per creare maggiori sinergie tra i diversi strumenti di intervento (pagamenti diretti, OCM, Sviluppo rurale) e di definire, per alcuni tipi di intervento, il livello di azione più opportuno, è necessario assicurare il mantenimento della dimensione locale dei programmi di sviluppo, proprio in applicazione del principio di sussidiarietà.

Ha destato forti preoccupazioni, invece, l'enfasi con cui entrambe le Comunicazioni della Commissione europea indicano gli strumenti finanziari quali strumenti cardine per il sostegno alla competitività delle imprese, con il rischio di limitare il ricorso alle sovvenzioni solo per le imprese più marginali. Tale impostazione, applicata al settore agricolo, non tiene in considerazione le grosse difficoltà che affrontano le imprese nella remunerazione dei capitali investiti e le relative difficoltà nella restituzione dei prestiti ricevuti. È stata segnalata, quindi, l'importanza di prevedere un uso complementare delle diverse forme di sostegno, con un marcato ruolo delle sovvenzioni in conto capitale, considerando eventualmente la possibilità di una riduzione dell'aliquota di sostegno.

Per quanto riguarda le **organizzazioni comuni di mercato (OCM)** è stato evidenziato che la Comunicazione sul futuro della PAC appare molto generica sul ruolo delle Organizzazioni dei produttori e sul futuro assetto delle OCM, che, pur non riguardando tutti i settori produttivi, hanno generato effetti significativi, in particolare nel rafforzamento del ruolo dei produttori e nello sviluppo di azioni di filiera. Un elemento di interesse è anche la capacità delle OCM, operando attraverso soggetti intermedi (OP e AOP), di raggiungere un consistente numero di imprese con un onere amministrativo relativamente più "leggero" rispetto ad altre modalità di intervento e con maggior efficacia.

Le diverse OCM sono attualmente strutturate in programmazioni pluriennali che travalicano la data del 2020 e che dovranno essere aggiornate in funzione dell'inclusione nel Piano strategico della PAC. La programmazione delle attuali OCM, inoltre, è basata su obiettivi molto vicini a quelli individuati dalla politica di sviluppo rurale (competitività, sostenibilità, qualità delle produzioni etc.) che possono utilmente concorrere al raggiungimento dei target che la Comunicazione della Commissione europea prevede nel nuovo modello per la PAC. A tal proposito, si è ritenuto che l'esigenza di una maggior uniformità di trattamento tra settori produttivi, unita alla richiesta di alcuni stati membri (tra cui l'Italia) di estendere il modello operativo dell'OCM anche a settori quali il lattiero-caseario e il cerealicolo, dovrebbero essere valutate attentamente prevedendo, ad esempio, la possibilità di utilizzare anche nel II pilastro meccanismi di sostegno con caratteristiche simili alle OCM (in un'ottica di sistemi aggregati) e con modalità di finanziamento tramite OP e AOP. Questo meccanismo potrebbe aiutare anche ad evitare la sovrapposizione di interventi finanziati con strumenti diversi.

Sulla base delle osservazioni sopra riportate e in vista della presentazione a breve della proposta della Commissione europea sul QFP post 2020 e delle proposte normative sulla PAC, la Giunta è stata invitata a continuare a seguire il dibattito in corso e a sollecitare l'attivazione di un tavolo

permanente a livello nazionale per la formazione di una posizione comune fondamentale a supportare la delicata fase negoziale sulle proposte relative alla PAC post 2020.

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alle politiche regionali per la **ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo** del territorio, è stata evidenziata la prosecuzione anche nel 2017 degli interventi in attuazione della strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, finanziata principalmente attraverso il POR FESR, sulla base della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che ha definito le priorità verso cui orientare i finanziamenti in ricerca e sviluppo e innovazione nei prossimi anni. È stata ribadita, dunque, l'importanza di politiche territoriali per favorire processi di innovazione in forma continua all'interno di un ecosistema dinamico, in particolare al fine di coinvolgere le PMI, e di un contesto normativo di riferimento adeguato a livello europeo e nazionale. Alla luce del dibattito sul QFP post 2020, è stata sottolineata, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle regioni. In tal senso, è stato posto l'accento sul "metodo di lavoro" e di *governance* su cui si fonda la Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente che nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 ha rappresentato uno strumento importante per la definizione di strategie di intervento integrate ai diversi livelli e che potrebbe rappresentare un punto di partenza importante anche nel contesto del dibattito in corso sul futuro della politica di coesione. È stata evidenziata, quindi, anche alla luce delle osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. n. 3937 del 24 gennaio 2016 sulla strategia di azione "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up", l'importanza del sostegno a progetti di avvio o di espansione di start-up innovative che necessitano di un contesto normativo di riferimento definito e di meccanismi facilitati di accesso al credito anche attraverso il ricorso a modalità innovative di finanziamento, ed è stata sottolineata l'importanza del collegamento tra la strategia europea sulle start-up e l'implementazione a livello europeo e nazionale della strategia Industria 4.0.

ENERGIA

Con riferimento al tema **energia**, è stato evidenziato l'inserimento nell'Allegato III relativo proposte prioritarie pendenti, del pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei che, in attuazione della strategia per l'Unione dell'energia del 2015, contiene la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, su cui la Regione ha formulato osservazioni con l'approvazione, rispettivamente, della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3838 del 24 gennaio 2017, della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3839 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 4547 del 26 aprile 2017. In proposito, sono state richiamate alcune osservazioni considerate di particolare rilevanza, quali: la positività di una nuova impostazione delle politiche energetiche e di efficientamento energetico a livello europeo e nazionale che pone al centro i cittadini-consumatori; la proposta di alcune modifiche finalizzate ad enfatizzare il potenziale ruolo dei sistemi di automazione e controllo intelligenti, integrati nei sistemi tecnici per l'edilizia tradizionali, ed il ruolo degli Stati membri nella definizione di appropriate disposizioni e misure atte a garantire la corretta conduzione e manutenzione degli impianti termici al fine di assicurarne l'efficienza energetica; con riferimento alla strategia sulle rinnovabili, la positività dell'impostazione

della proposta di direttiva che dà attuazione alle strategie europee in materia di energia e sviluppo sostenibile attraverso una complessa serie di misure e disposizioni riconducibili agli elementi chiave del processo di costruzione di una strategia "europea": forte partenariato tra stati membri, integrazione dei piani nazionali, piena efficacia dei regimi di sostegno, miglioramento della *governance*, strumenti finanziari adeguati, semplificazione e accelerazione delle procedure, assetto del mercato dell'energia elettrica, regole comuni e condivise, rafforzamento del ruolo dei consumatori di energia. È stata evidenziata, quindi, la partecipazione della Giunta alla predisposizione della Posizione delle regioni e delle province autonome sulla proposta di strategia energetica nazionale 2017 e sul *Clean Energy Package* UE del 27 luglio 2017, di cui le proposte di direttiva fanno parte. Alla luce dell'impatto sull'ordinamento interno e in vista della valutazione di eventuali future misure di adeguamento dell'ordinamento regionale, la Giunta è stata invitata a monitorare l'andamento dell'iter di approvazione delle proposte di direttiva, e a continuare a partecipare alle iniziative attivate sia a livello nazionale che europeo che abbiano ad oggetto il contributo alla definizione della strategia europea sull'energia.

Con riferimento specifico alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia – COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016, alla luce della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 1525 del 26 ottobre 2015 sulla partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, oltre che della citata Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017, la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter di approvazione della proposta di direttiva, che risulta molto avanzato, e a continuare a partecipare ai negoziati e alle iniziative attivate sia a livello nazionale che europeo, soprattutto alla luce dell'impatto sull'ordinamento interno e in vista della valutazione di eventuali future misure di adeguamento dell'ordinamento regionale. Inoltre, con riferimento specifico all'adeguamento dell'ordinamento regionale e alla definizione delle future strategie della Regione, la Giunta è stata invitata a tenere conto, ove possibile, dei risultati e delle *best practices* acquisite attraverso le reti di conoscenze e la partecipazione a programmi e progetti europei, sottolineando il ruolo attivo che le politiche abitative possono svolgere in tema di efficientamento energetico, anche per ridurre gli impatti sull'economia familiare dei costi dei consumi energetici, nonché per migliorare il benessere e la salute degli utenti in modo integrato e sostenibile.

ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al pacchetto di misure sull'economia circolare, è stato evidenziato l'inserimento delle proposte di direttiva nell'Allegato III del Programma di lavoro per il 2018, che contiene le iniziative legislative considerate prioritarie e sulle quali si richiede ai co-legislatori di porre particolare attenzione. Alla luce degli obiettivi della legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) e del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, la Giunta è stata invitata a monitorare l'andamento dell'iter di approvazione del pacchetto ed è stata auspicata l'adozione in tempi brevi degli atti, soprattutto in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento nazionale e regionale. È stato sottolineato, inoltre, che l'adozione in tempi brevi del Pacchetto di misure sull'economia circolare è funzionale a fornire un

quadro normativo di riferimento a livello europeo sul tema della lotta allo spreco alimentare, soprattutto alla luce dell'obiettivo proposto dal Parlamento europeo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030, di cui si auspica il mantenimento negli atti che saranno definitivamente approvati. A tal fine, la Giunta è stata invitata a proseguire nell'attuazione delle iniziative avviate con la grande distribuzione organizzata, nell'ambito degli accordi volontari per la prevenzione dei rifiuti, e nello studio di progetti finalizzati a sistematizzare e valorizzare le esperienze di cessione della merce invenduta già presenti sul territorio, promuovendone la diffusione.

SPRECO ALIMENTARE

Considerata l'introduzione del primo pacchetto di misure legislative che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare tra le iniziative ancora pendenti, in fase di approvazione, con riferimento al tema della lotta allo spreco alimentare, è stata segnalata l'importanza della conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, nonché del mantenimento negli atti definitivamente approvati degli obiettivi introdotti dal Parlamento europeo sulla riduzione dello spreco alimentare. L'esistenza di una legislazione europea definita, con l'individuazione di obiettivi precisi in materia di spreco alimentare, infatti, sarebbe estremamente importante nell'ottica di completare il quadro normativo di riferimento per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. Da diversi anni la Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco e del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e di tutela dell'ambiente. Gli effetti della crisi economica in questi anni hanno accentuato la necessità di rafforzare la connessione tra questo tema e le politiche di contrasto alla povertà ed, in particolare, il sistema degli interventi regionali e territoriali a favore delle persone in condizione di fragilità; la povertà alimentare, infatti, è uno degli aspetti nei quali si concretizza la povertà e per combatterla (vista la sua natura multidimensionale e cumulativa) è necessario attivare politiche di contrasto in tutte le sue forme. Considerato che il problema della lotta agli sprechi e alla povertà alimentare è complesso e che la risposta non può che coinvolgere diversi soggetti e attori, è stato evidenziato che il primo obiettivo è potenziare le reti, integrando risorse pubbliche e private, con l'intento di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Si richiama a tal proposito la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, oltre che la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante quadro di riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. Tra i progetti attivi si segnalano la collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna ONLUS di Imola (BO), l'attività di recupero delle eccedenze ortofrutticole finanziata dall'Unione europea e il sostegno agli Empori solidali, sui quali di richiama il Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna (DGR 1470/2017) finalizzato a sostenerne l'attività e a favorire la creazione di un coordinamento tra la regione e i diversi attori attivi sul territorio. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita

di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, è stata ribadita l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio. La Giunta è stata invitata quindi a sfruttare appieno le possibilità offerte dai finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ponendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

È stata ribadita l'importanza di una politica europea, e conseguente legislazione, dedicata al governo del territorio e alla protezione del suolo. Con riferimento agli impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo e ad una politica di protezione del suolo, in particolare, è stata sottolineata l'approvazione della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), attraverso cui è stato avviato anche a livello regionale un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, finalizzato al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al conseguimento entro il 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in linea con gli obiettivi stabiliti nel 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio). La legge regionale 24 del 2017 perfeziona, inoltre, l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali, in attuazione delle disposizioni della direttiva 2001/42/CE e delle relative disposizioni statali di recepimento (Codice dell'ambiente).

POLITICHE ABITATIVE

È stata sottolineato un ulteriore importante aspetto delle politiche europee che afferiscono alle competenze regionali e, in particolare, in materia di politiche abitative finalizzate all'inclusione sociale. A tal proposito, è stato evidenziato che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, pur non prevedendo azioni specifiche, nella parte introduttiva pone particolare attenzione al nuovo Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato il 17 novembre 2017 a Göteborg che, tra i 20 principi e diritti fondamentali in cui si articola, prevede il principio n. 19 "Alloggi e assistenza per i senzatetto". Si tratta, dunque di un invito agli Stati membri ad adottare adeguate misure a livello nazionale, regionale o locale, per sostenere un accesso universale e rapido al "riparo" alle persone in ogni tipo di situazioni di emergenza, nonché per aumentare la copertura e la capacità dei servizi sociali. La riforma dell'edilizia sociale, l'accessibilità e la convenienza degli alloggi, nonché l'efficacia delle indennità di alloggio, inoltre, sono oggetto di monitoraggio e valutazione nell'ambito del Semestre europeo mentre il Comitato per la protezione sociale garantisce il coordinamento delle politiche e controlla i progressi degli Stati membri. Inoltre, la Commissione europea afferma che l'attuazione del principio sarà sostenuta dai fondi dell'Unione, tra cui il Fondo europeo per gli investimenti strategici per gli investimenti in alloggi sociali, il Fondo europeo di sviluppo regionale per le infrastrutture per l'alloggio, il Fondo sociale europeo per i servizi sociali e il Fondo di aiuti europei agli indigenti per l'assistenza alimentare ai senzatetto, anche con l'intento di sostenere anche finanziariamente una serie di organizzazioni della società civile attive nella promozione dell'inclusione sociale e della riduzione della povertà. Considerate le competenze della Regione in materia di politiche abitative, edilizia e politiche sociali, la Giunta è

stata invitata a monitorare l'attuazione di tale principio anche alla luce delle politiche e degli interventi già posti in essere a livello regionale e delle prospettive di ulteriori interventi in questo ambito, ricorrendo alle possibilità di finanziamento messe a disposizione dall'Unione europea. Per tali ragioni la Giunta è stata invitata ad evidenziare, nell'ambito del dibattito in corso sul prossimo Quadro finanziario pluriennale post 2020 e sul finanziamento della futura politica di coesione, che l'attuazione dei principi e diritti del Pilastro europeo per i diritti sociali per essere attuati devono essere supportati a livello europeo attraverso azioni e finanziamenti adeguati.

TURISMO

Con riferimento al **turismo** è stata ribadita la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio e l'importanza della valorizzazione delle "Destinazioni Turistiche" quale soggetto istituzionale che può creare nuove opportunità di crescita del turismo anche in aree decentrate, attraverso progettualità legate alla destagionalizzazione, alla proposta di prodotti/servizi innovativi e caratterizzati da elevati standard di qualità dedicati a nuovi target di domanda. Il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle "Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica" approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Si tratta non solo del documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all'organizzazione turistica, ma anche di un'opportunità di sviluppo di quel rapporto di collaborazione e confronto con l'Unione Europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo. Alla luce del dibattito in corso sul QFP post 2020 e sul futuro della politica di coesione, è stata ribadita, quindi, la necessità di pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, lo sport, i trasporti e l'agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. In questo senso, si auspica che la proposta sul prossimo QFP consenta di rivedere la strategia europea per il turismo del 2010 rafforzando l'importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall'art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE.

ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE

È stato segnalato che per quanto riguarda l'**Anno europeo del patrimonio culturale 2018**, indetto con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2017/864, esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione. La decisione mira a fornire un quadro di riferimento ampio e articolato finalizzato a declinare in interventi e progetti le finalità principali dell'Anno europeo, incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo. È stato evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha attuato la decisione (UE) n. 2017/864 con la legge regionale 27 dicembre 2017, n. 26 (art. 18 "Adesione all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018") prevedendo la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione denominata "Energie diffuse - Emilia-Romagna, un patrimonio di culture e umanità" con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il sistema culturale regionale, caratterizzato da un patrimonio di beni materiali e immateriali, culture e conoscenze policentrico, diffuso e caratterizzato da numerose eccellenze, e di diffonderne la conoscenza e la fruizione presso la popolazione, e in particolare nelle fasce di popolazione e nelle realtà generalmente più distanti, svantaggiate, o comunque non raggiunte o interessate alla fruizione culturale. In conclusione, è stato sottolineato che l'Anno europeo del patrimonio culturale

possa rappresentare un'importante occasione per affermare il carattere trasversale delle politiche culturali, valorizzando appieno le possibilità offerte dall'art. 167 TFUE. Per tali ragioni, in vista della presentazione del QFP post 2020, è stata evidenziata l'importanza di rafforzare un approccio trasversale e multilivello alla definizione e attuazione della politica europea sulla cultura e di valorizzare sistematicamente il patrimonio dei beni culturali europei attraverso la previsione di risorse adeguate e dedicate nei diversi programmi di finanziamento europei.

ECONOMIA COLLABORATIVA

In collegamento con le politiche sul turismo è stato ricordato che l'Agenda europea per l'economia collaborativa, su cui la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione oggi 3015, approvata dalla I Commissione assembleare il 27 luglio 2016, e richiama la Risoluzione del 15 giugno 2017 su un'agenda europea per l'economia collaborativa con cui il Parlamento europeo *"(...) esorta gli Stati membri a garantire chiarezza giuridica e a non considerare l'economia collaborativa una minaccia per l'economia tradizionale; pone l'accento sull'importanza di regolamentare l'economia collaborativa in modo da agevolare e promuovere le attività piuttosto che limitarle;(...)"*, ma al contempo riconosce *"(...) il notevole impatto che l'economia collaborativa può avere sui modelli imprenditoriali regolamentati e ormai consolidati in molti settori strategici come i trasporti, gli alloggi, la ristorazione, i servizi, la vendita al dettaglio e la finanza; riconosce le sfide derivanti dall'esistenza di norme giuridiche diverse per attori economici simili; ritiene che l'economia collaborativa responsabilizzi i consumatori, offra nuove opportunità di lavoro e possa favorire il rispetto delle norme fiscali, ma sottolinea l'importanza di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori, il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e il rispetto degli obblighi fiscali; riconosce che l'economia collaborativa riguarda sia l'ambiente urbano sia quello rurale;(...)"*. Nella parte della Risoluzione relativa alla dimensione locale dell'economia collaborativa, inoltre, si osserva che *"(...) sono in aumento gli enti locali e i governi già attivi nel regolamentare e sviluppare l'economia collaborativa, focalizzando l'attenzione sulle pratiche collaborative sia come oggetto delle loro politiche sia come principio organizzativo di nuove forme di governance collaborativa e democrazia partecipativa;(...)"* e che *"(...) le autorità nazionali, regionali e locali hanno un ampio margine di manovra per adottare misure specifiche al contesto, al fine di affrontare obiettivi di interesse generale chiaramente identificati mediante misure proporzionate nel pieno rispetto della normativa dell'UE; invita pertanto la Commissione a sostenere gli Stati membri nella definizione delle politiche e nell'adozione di norme coerenti con il diritto dell'UE (...)"*. Alla luce di quanto sopra riportato, è stato segnalato, da un lato, l'art. 4 del decreto-legge n. 50 del 2017 (Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo), convertito in legge dall'art. 1, comma 1, della legge 21 giugno 2017, n. 96, che impone agli intermediari digitali (e a quelli tradizionali) di applicare una ritenuta sui canoni degli affitti brevi, al fine di contrastare il rischio di evasione fiscale e, dall'altro, la mancata approvazione del progetto di legge A.C. 3564 (Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione). Alla luce di quanto riportato, quindi, la Giunta è stata invitata ad attivarsi per promuovere un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle diverse situazioni, evitando così distorsioni a livello territoriale, e a proporre l'attivazione a livello nazionale un tavolo di confronto tra Governo, Regioni ed enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa con l'obiettivo di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e, al contempo, di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e

condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità e garanzie per i lavoratori. In particolare, è stata ribadita l'importanza di trovare soluzioni adeguate in grado di superare le attuali criticità che interessano soprattutto il settore dell'ospitalità turistica così da salvaguardare le potenzialità economico-sociali della *sharing economy* e, contestualmente, riuscire a garantire condizioni di concorrenza leale agli operatori e alle imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva Bolkestein), viste la sentenza della Corte di Giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l'incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra i potenziali candidati anche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, e la mancata approvazione del disegno di legge C 4302 (Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo), approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati il 26 ottobre 2017, il cui iter si è interrotto dopo la trasmissione al Senato, è stata sottolineata l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane. A tal fine è stata ribadita la necessità di avviare un dialogo con la Commissione europea sull'applicazione della direttiva 2006/123/CE a determinati settori, e su questo si richiama anche il fronte aperto sul tema delle modalità di rilascio delle concessioni per il commercio su area pubblica e, sul piano interno, rileva l'urgenza di arrivare ad una soluzione condivisa attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali. Sono state condivise, quindi, le richieste al Governo contenute sia nel documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 25 marzo 2015 che nel documento successivo approvato in data 20 aprile 2017. In particolare, come riportato nell'ultimo documento citato, si condivide che: *"(..) per sbloccare l'impasse che immobilizza l'intero settore turistico balneare occorre che prioritariamente sia affermata in sede europea la definizione di un regime transitorio di durata congrua con la tutela del legittimo affidamento che è stato dato sino al 2009 alle attività turistiche esistenti e con la messa a regime delle nuove procedure. Ancora non è stato dato di sapere perché a questo proposito Paesi che concorrono con l'Italia nell'offerta turistica stiano beneficiando di proroghe (Spagna) o forme di preferenza in favore del concessionario uscente (Portogallo); analogamente, il riconoscimento della professionalità degli operatori del comparto turistico balneare e del valore commerciale delle imprese deve essere opportunamente valorizzato e motivato nel confronto con la Commissione europea così come deve essere garantita la tutela dei lavoratori con la previsione di una clausola sociale (...)".* E' stato considerato, infatti, che le richieste avanzate dalle Regioni italiane, se opportunamente declinate, possano consentire di addivenire in tempi brevi ad una soluzione che riesca a contemperare le esigenze di tutela del modello turistico emiliano-romagnolo senza contrastare con quanto previsto dalla sentenza della Corte di Giustizia del 14 luglio 2016 (C-458/14), di conseguenza, la Giunta è stata invitata a continuare ad impegnarsi in tal senso nelle opportune sedi. In conclusione, è stata richiamata la necessità di sbloccare in tempi rapidi, nel senso auspicato, la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, a danno dell'innovazione

e di una maggiore qualificazione dell'offerta a turisti e clienti, rischiando di impoverire l'attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l'economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività e qualità dell'offerta.

PILASTRO EUROPEO PER I DIRITTI SOCIALI

Con riferimento al **Pilastro europeo per i diritti sociali**, è stata ricordata la proclamazione da parte dei Capi di Stato e di Governo dell'UE al vertice sociale di Göteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali è responsabilità congiunta degli Stati membri, delle Istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati, ed è fondamentale per promuovere le condizioni di una civile convivenza in un quadro condiviso di diritti e di doveri. In particolare, è stata richiamata la Risoluzione della Commissione oggi 4938 del 10 luglio 2017, ribadendo la necessità di mettere in connessione le nuove politiche proposte dalla Commissione in attuazione del predetto pilastro sociale, con gli interventi già previsti dalle politiche di coesione regionale e di programmazione e gestione dei fondi strutturali. Queste ultime infatti hanno come obiettivo il superamento del divario tra i territori europei e hanno consentito in questi anni di finanziare politiche e progetti nel campo dell'occupazione, formazione, ricerca, servizi sociali, parità di genere, supportando concretamente i territori nel raggiungimento degli obiettivi europei di coesione economica e sociale. Alla luce della prossima presentazione da parte della Commissione europea della proposta sul Quadro finanziario pluriennale post 2020, è stata rilevata l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni, garantiti soprattutto grazie ai fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE). È stata ribadita, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione, che faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente in grado di supportare l'attuazione di politiche e interventi efficaci.

Sempre con riferimento all'attuazione del **Pilastro europeo per i diritti sociali**, relativamente alle politiche di contrasto alla povertà ed agli interventi di contrasto alla marginalità estrema, è stata sottolineata l'importanza dell'apporto dei finanziamenti europei e soprattutto del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusione e del FEAD, ed è stato ribadito che il Pilastro dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento delle politiche regionali, di conseguenza, la proposta della commissione europea sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020 dovrà mantenere un livello di ambizione adeguata; in particolare, non è chiaro come si potrebbe conciliare il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE con il paventato ridimensionamento della politica di coesione sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti. Relativamente alle politiche e interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, è stata richiamata la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). Nel 2018 è stato segnalato l'avvio dell'iter legislativo di modifica della citata legge regionale n. 24 del 2016 in

considerazione del fatto che la misura regionale integra l'analoga misura nazionale di Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) che è stata sostituita dal 1° gennaio 2018 da una misura a carattere universalistico denominata Reddito d'inclusione (REI). Con l'introduzione di questo nuovo strumento, quindi, viene ampliata la platea dei beneficiari e vengono incrementate le risorse da destinare alle famiglie numerose, dando di fatto al REI un carattere "universalistico". È stata richiamata, infine, la sottoscrizione del "Protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna" sottoscritto con i soggetti del Terzo Settore e le organizzazioni sindacali per promuovere l'integrazione delle misure a livello territoriale, in coerenza con il nuovo Piano sociale e sanitario per il triennio 2017-2019.

OCCUPAZIONE E FORMAZIONE GIOVANILE

È stato evidenziato che le **politiche formative e per il lavoro regionali**, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici con il Patto per il lavoro del 2015 e con il Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro (delibera dell'assemblea legislativa n. 75 del 12 maggio 2016), appaiono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dalle strategie europee. Con particolare riferimento alle politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, alla luce della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, che ha previsto la destinazione di ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del piano operativo nazionale (PON) "Iniziativa Occupazione Giovani" e del fatto che nella revisione di medio periodo del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 è stato previsto il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani che ha previsto per l'Italia ulteriori risorse stimate in circa 130 milioni di euro per il 2017 e per la Regione Emilia-Romagna 24 milioni, è stata ribadita l'importanza della definizione di un quadro strategico unitario nel quale le Regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze in materia di istruzione e formazione professionale e di politiche per il lavoro. In quest'ottica, si evidenzia l'avvio del processo che porterà alla definizione di una nuova Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (Strategia Europea per la Gioventù post 2018) che dovrebbe focalizzare l'attenzione proprio sui temi dell'istruzione e della formazione, investendo nell'acquisizione di competenze, dell'occupazione e dell'inclusione sociale.

Con riferimento al tema **dell'occupazione e formazione giovanile** è stata ricordata la Risoluzione della I Commissioneogg. 5599 del 13 novembre 2017 con cui la Regione ha formulato una serie di osservazioni sulla proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità. Considerata l'importanza del tema, sono state richiamate le considerazioni relative all'introduzione di una definizione di base comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri che rappresenterebbe un risultato di assoluto rilievo. La previsione di una definizione comune a livello europeo, infatti, può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati membri, nel quadro di strategie comuni. È stata sottolineata, inoltre, la coerenza della programmazione della Regione Emilia-Romagna in materia di politiche per l'apprendistato, rispetto ai criteri di base e di qualità proposti negli indirizzi espressi nella proposta di raccomandazione. Considerato che l'iter di adozione della proposta risulta molto avanzato, la Giunta è stata invitata a garantire, una volta definitivamente approvata, l'attuazione delle raccomandazioni nel contesto delle politiche e delle iniziative regionali sul tema e, nell'ottica di fornire un quadro normativo organico a livello regionale in materia di formazione e occupazione giovanile, segnala la recente presentazione del progetto di legge di iniziativa della Giunta recante: "Disposizioni in

materia di tirocini. Modifiche alla Legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro).

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento al percorso di **revisione della policy dell'UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015**, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro *“Strategic engagement for gender equality 2016-2019”*, è stato rilevato che anche nel programma di lavoro per il 2018 non risulta un riferimento specifico alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere post 2020. In linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2017 sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2014-2015*, quindi, è stata sottolineata l'importanza di costruire la prossima strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, favorendo l'integrazione della parità di genere in altri obiettivi e nelle diverse politiche dell'UE. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento all'obiettivo di **incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini**, è stata sottolineata la presentazione da parte della Commissione europea del Piano d'azione dell'UE per il 2017-2019 *Affrontare il problema del divario retributivo di genere* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo del 20 novembre 2017 – COM (2017) 678). Riconoscendo la necessità di intervenire in maniera più decisa e mirata per assicurare il rispetto del principio sulla parità di genere, la Commissione europea ha delineato una serie di azioni concrete da attuare a livello europeo per contrastare il divario retributivo a 360 gradi. Le azioni proposte riguardano otto aree prioritarie: 1) migliorare l'applicazione del principio della parità di retribuzione di cui all'art. 157 del Trattato sul funzionamento dell'Ue verificando la possibilità di modificare la direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego; 2) contrastare la segregazione professionale e settoriale di genere attraverso il sostegno ad interventi e progetti educativi e professionali per sensibilizzare donne e uomini al problema della sotto-rappresentazione femminile in alcuni settori, stimolando la condivisione di *best practices* sulla parità di genere tra le imprese europee e implementando iniziative specifiche per attirare più donne nei settori della scienza, tecnologia, ingegneria e matematica; 3) iniziative per contrastare la segregazione verticale, riferita alla concentrazione femminile ai livelli più bassi della scala gerarchica nell'ambito di una stessa occupazione incoraggiando gli Stati membri ad adottare strategie e misure concrete per potenziare la rappresentanza femminile nei processi decisionali; 4) sostenere l'*empowerment* femminile promuovendo politiche volte a migliorare il bilanciamento tra la vita lavorativa e quella privata; 5) valorizzare le capacità, gli impegni e le responsabilità femminili in tutti i settori lavorativi, specialmente attraverso un loro migliore riconoscimento nel contesto della Nuova agenda per le competenze per l'Europa; 6) dare visibilità alle disuguaglianze e agli stereotipi attraverso la raccolta e la diffusione di informazioni circa gli esistenti divari retributivi di genere e le loro conseguenze sul reddito e sulle pensioni; 7) fornire informazioni sul divario retributivo di genere per sensibilizzare sul problema e le sue cause; 8) potenziare il partenariato per ridurre il divario retributivo di genere

fornendo supporto finanziario agli Stati membri che intendano adottare azioni in questo contesto e includendo il tema nell'ambito del semestre europeo. Alla luce di quanto riportato, è stata sottolineata l'importanza una strategia mirata sul tema dell'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e auspicato il completamento entro il 2019, anno delle elezioni del Parlamento europeo, dell'iter legislativo delle principali proposte legislative presentate dalla Commissione europea gli scorsi anni, e ancora pendenti, così da completare il quadro normativo a livello europeo. In quest'ottica è stato segnalato, inoltre, l'interesse ad esaminare l'eventuale proposta di atto legislativo di modifica della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, ai fini della formulazione di eventuali osservazioni da parte della Regione. Sono state richiamate, quindi, le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. **gender pay-gap**) e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano *la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale*, ed è stato assunto l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale.

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stata sottolineata positivamente la firma il 13 giugno 2017 da parte dell'Unione europea della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne che avvia il processo di ratifica attualmente in corso. Questo passaggio, oltre a rappresentare la prima tappa formale del processo di adesione alla Convenzione, conferma l'impegno dell'Unione europea nella lotta alla violenza contro le donne in Europa e a livello globale, rafforzando l'attuale quadro giuridico e la sua capacità di agire in tale ambito. E' stato auspicato, quindi, che l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul favorisca l'elaborazione di una strategia quadro europea complessiva ed integrata contro la disuguaglianza e la violenza di genere dando non solo un forte segnale sull'impegno dell'UE a combattere la violenza contro le donne, ma traducendo questo impegno in misure concrete sempre più efficaci per l'empowerment femminile, che evitino, nell'ambito delle diverse politiche e progetti europei, di ridurre il protagonismo femminile e le donne stesse a mere vittime. Nell'ottica della definizione di una strategia più ampia in cui inquadrare gli interventi per combattere la violenza di genere a livello europeo, nazionale e regionale, è stata richiamata, inoltre, l'adozione a novembre 2017 del Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza alle donne, nonché la pubblicazione delle linee guida nazionali in tema di soccorso e di assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza. Il principale obiettivo delle linee guida è la garanzia di un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna,

attraverso la definizione di un percorso di supporto che parte dal *triage* ospedaliero per continuare con l'accompagnamento o orientamento verso i servizi pubblici e privati dedicati. Le aziende sanitarie dovranno adeguarsi a quanto stabilito dalle linee guida entro un anno dal 30 gennaio 2018, data di pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Coerentemente con quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2014, che dedica alla violenza contro le donne il Titolo V, è stato sottolineato che il Piano regionale contro la violenza di genere è lo strumento concreto con cui la Regione dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, attraverso cui la Regione si impegna a rafforzare la rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli ed a supportare le donne nei percorsi di uscita da situazioni di violenza e finalizzati all'acquisizione della loro autonomia.

CYBERBULLISMO

In stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, è stata ribadita la necessità di una strategia rafforzata e all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. È stata evidenziata a tal proposito l'entrata in vigore della legge 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo) e richiamata l'importanza di una nuova strategia che anche a livello europeo fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. È stato auspicato con riferimento all'attuazione dell'Agenda europea digitale e in vista della definizione della futura strategia per la parità di genere post 2019, l'avvio di un dibattito a livello europeo alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e del ruolo che le tecnologie potrebbero avere nel rafforzare o meno gli stereotipi di genere anche in connessione con il fenomeno della violenza tra pari e della violenza di genere nelle relazioni "virtuali". È stata ribadita, quindi, l'importanza di un'attenta valutazione dei risultati della Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi del 2012 e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica di approntare azioni più mirate al contrasto degli stereotipi e delle discriminazioni violente sul web.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Con riferimento alle proprie competenze in materia di **cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e cultura della pace**, è stata ribadita la necessità di mantenere alta l'attenzione sull'emergenza dei richiedenti protezione internazionale, anche alla luce delle recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente. Il Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 1575 del 3 ottobre 2016) fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste. L'approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2017) ha completato il quadro di riferimento e previsione. È stato ribadito, quindi, l'invito a continuare nell'attuazione delle azioni previste, in particolare con l'assunzione di un forte impegno da parte della Regione a garantire il coordinamento e la coerenza tra i diversi piani. Occorre supportare gli operatori del settore, per facilitarne l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, promuoverne la messa in rete, e sostenere in modo coordinato la loro azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a

consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive e la sostenibilità dei progetti finanziati. Occorre, infine, porre particolare attenzione alla *governance* interna che, in ragione della trasversalità della materia, interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali.

LEGIFERARE MEGLIO

Con riferimento all'applicazione dei principi europei per legiferare meglio, premesso che le Regioni italiane in quanto "legislatori", insieme allo Stato, sono chiamate a svolgere un ruolo importante sia con riferimento alla fase di partecipazione ai processi decisionali europei, sia con riferimento all'attuazione delle politiche e della normativa europea sul territorio e considerato che il 70% della legislazione europea ha un impatto diretto a livello regionale e locale, è stata ribadita l'importanza di continuare a migliorare e rendere maggiormente accessibile ai soggetti interessati la partecipazione lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee grazie all'implementazione del Programma "Legiferare meglio". In tal senso, è stato sottolineato che la Regione Emilia-Romagna ha posto grande attenzione alla definizione di strumenti e metodi propri finalizzati a consentire una partecipazione qualificata ai processi decisionali europei, anche nella successiva ottica di una corretta ed efficace attuazione del diritto dell'UE nell'ordinamento regionale; di conseguenza, l'attenzione della Commissione europea al tema della qualità della legislazione, impone la necessità di una riflessione approfondita su come sfruttare al meglio i diversi strumenti finalizzati a migliorare il coinvolgimento delle parti interessate, nell'ottica di potenziare ulteriormente la partecipazione alla fase ascendente e discendente. Premesso ciò, è importante evidenziare che le Regioni, proprio per il loro ruolo istituzionale, possono e devono rappresentare un elemento chiave per la definizione di un sistema di formazione e attuazione delle politiche europee trasparente ed efficace. È stata sottolineata, quindi, l'importanza di una maggiore "valorizzazione" del ruolo degli organi istituzionali che agiscono a livello territoriale.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018: partecipazione alla fase ascendente

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Realizzare il piano d'azione sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 2); Un futuro europeo sostenibile (iniziativa da avviare entro il 2025) (3); Completare il mercato unico digitale (4); Completare l'Unione dell'energia (5); Il futuro della politica UE per l'energia e il clima (iniziativa da avviare entro il 2025) (6); Pacchetto equità sociale (n.8); Catena UE di approvvigionamento alimentare (9); Stato di diritto (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 19); Comunicare l'Europa (n. 24); Fare meno in modo più efficiente (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 25); Un'Europa più efficiente e democratica (iniziativa da avviare entro il 2025) (n. 26).

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'art. 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'art. 25 della legge

n. 234 del 2012, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'art. 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- con riferimento al tema dell'**immigrazione**, è stato sottolineato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, sono stati evidenziati, dunque, sia il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 e finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa anche il ruolo degli Stati membri, che risultano attualmente in fase di approvazione e per questo inseriti nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (*Riforma del sistema Dublino* (52); *Agenzia per l'asilo/Ufficio europeo di sostegno per l'asilo* (53); *Eurodac* (54); *Condizioni di accoglienza* (55); *Qualifica di beneficiario di asilo* (56); *Procedura di asilo* (57); *Quadro dell'Unione per il reinsediamento* (58); *Ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati ("proposta relativa alla Carta blu")* (59)), sia l'iniziativa n. 20 **Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione**, inserita nell'Allegato I relativo alle nuove iniziative, e presentata di recente dalla Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione" COM (2018) 250 del 14 marzo 2018). La strategia consiste in un esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione e che dovrebbe consolidare i diversi assi di intervento e stilare un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i Paesi terzi, che dovrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito complessivo che coinvolga Stato, Regioni ed enti locali sull'Agenda europea sulla migrazione, in vista dell'adozione di azioni future, sia per quanto riguarda la gestione dei flussi non programmati, sia per quanto riguarda la definizione, a livello europeo, di una strategia sulla migrazione legale e le politiche di integrazione a medio e lungo termine. E' stata ribadita, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una *governance* multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori.

- Con riferimento alle iniziative segnalate nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, è stata segnalata la presentazione dell'iniziativa n. 17 "Meccanismo unionale di protezione civile", ossia della proposta di decisione che modifica la decisione 1313/2013/UE del 17 dicembre 2013 su un meccanismo unionale di protezione civile. È stato segnalato, in particolare, l'interesse per le conclusioni riportate nel Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea

2018, dell'incontro di Aix-en-provence del 16 e 17 gennaio 2018, in cui direttori generali delle Protezioni Civili di Germania, Croazia, Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Repubblica Ceca e Romania, nell'accogliere positivamente la proposta di revisione della decisione, hanno formulato alcune osservazioni su alcuni aspetti chiave. In particolare, è stata valutata positivamente la proposta per uno sforzo finanziario maggiore da parte dell'Unione europea al fine di creare, in aggiunta alle capacità nazionali, un'ambiziosa riserva europea di capacità che consentirebbe di rafforzare le risorse degli Stati membri, soprattutto nei casi in cui è necessario fronteggiare situazioni eccezionali. Il nuovo sistema europeo di risposta alle catastrofi naturali "RescEU", infatti, consentirebbe in questi casi il dispiegamento di capacità operative aggiuntive, senza ritardi. Ciò dovrebbe consentire la messa in comune delle risorse di risposta e soccorso e di rispondere in maniera più efficace alle catastrofi, grazie al dispiegamento di squadre formate e di un adeguato equipaggiamento. Sono emerse tuttavia, rispetto alla proposta di revisione presentata dalla Commissione europea, proposte di miglioramento relativamente alle tre aree in cui la proposta dovrebbe intervenire, ossia: 1) rafforzamento degli strumenti di prevenzione e sviluppo di una politica comune di formazione a livello europeo; 2) maggiore incentivo alla mobilitazione delle risorse di protezione civile da parte degli stati membri; 3) mobilitazione dell'Unione europea per finanziare risorse rare e costose per far fronte alle grandi crisi. Considerata l'importanza del tema, la Giunta è stata invitata a continuare a monitorare l'iter legislativo della proposta di revisione partecipando ai tavoli negoziali attivati a livello nazionale ed europeo, aggiornando l'Assemblea legislativa sugli esiti, tramite la Commissione assembleare competente nel merito.

Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Informazioni del settore pubblico; Seguito da dare al controllo dell'adeguatezza del monitoraggio e della comunicazione in materia ambientale; Riconoscimento dei documenti di trasporto elettronici per il trasporto merci da parte delle autorità pubbliche e/o dei partner commerciali; Revisione del sistema di controllo della pesca; Un "New Deal" per i consumatori.

Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, sono state segnalate:

FEIS 2.0 (n. 2); Regolamento finanziario/Omnibus* (n. 2); Pacchetto sull'economia circolare (3); pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei (15); Pacchetto sul clima (16); Pacchetto l'Europa in movimento (17); Pacchetto sui servizi (n. 19); Distacco dei lavoratori (n. 29); Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (30); Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (31); Il corpo europeo di solidarietà (63); Regolamento "comitatologia" (n. 64); Partiti politici europei e fondazioni politiche europee (n. 65); Iniziativa dei cittadini europei (ICE) (n. 66).*

In particolare, è stato evidenziato quanto segue:

- con riferimento alle iniziative (n. 3) "Pacchetto sull'economia circolare" e (n. 16) "Pacchetto sul clima", considerate le Risoluzioni della I Commissione ogg. 2173 del 16 febbraio 2016, ogg. 3442 del 24 ottobre 2016, ogg. 3938 del 24 gennaio 2017, ogg. 3939 del 24 gennaio 2017 e ogg. 4991 del 18 luglio 2017, attraverso le quali la Regione ha formulato osservazioni sulle proposte legislative che

fanno parte dei citati pacchetti di misure, la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione del loro iter di adozione in tempi brevi, aggiornando l'Assemblea legislativa, tramite la Commissione assembleare competente nel merito, di conseguenza. E' stata richiamata, in particolare, l'attenzione sulle seguenti proposte di atti legislativi per i quali l'iter di approvazione risulta particolarmente avanzato: nel mese di dicembre 2017, infatti, è stato annunciato il raggiungimento dell'accordo provvisorio tra Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo sulle proposte legislative del "Pacchetto Economia circolare" e sulla proposta di modifica del regolamento UE n. 525/2013 sul meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra. I testi concordati dovranno essere sottoposti al Parlamento europeo e al Consiglio UE per l'adozione definitiva.

- Con riferimento all'iniziativa n. 19 "Pacchetto sui servizi" e, in particolare, alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio *concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno*, considerata la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. 4102 del 14 febbraio 2017, e l'aggiornamento sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alla posizione della Regione Emilia-Romagna, è stato assunto l'impegno di continuare a monitorare l'iter di approvazione, auspicando l'accoglimento nel testo finale dei rilievi formulati.

- Con riferimento all'iniziativa n. 63 "Il Corpo europeo di solidarietà" la Giunta è stata invitata a seguire l'iter legislativo, auspicandone la conclusione in tempi rapidi, alla luce della rilevanza che la creazione ed attuazione del Corpo europeo di solidarietà riveste nella responsabilizzazione dei giovani e nella partecipazione giovanile, attraverso, uno strumento che dovrebbe offrire l'opportunità di acquisire esperienze in un contesto lavorativo reale, sviluppare competenze e dare un contributo alla società.

- Con riferimento all'iniziativa n. 31 *Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza*, è stata evidenziata la presentazione tra le nuove iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, dell'iniziativa n. 3 "Un futuro europeo sostenibile", documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile per il 2030", che dovrebbe prevedere proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU che si basano su un approccio integrato tra le dimensioni economiche, ambientali e sociali. In particolare, l'obiettivo n. 5, tenuto conto dell'importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze. È stata sottolineata, dunque, l'importanza dell'attuazione dei diritti e principi stabiliti nel Pilastro europeo dei diritti sociali, necessari per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030. Inoltre, è stato evidenziato positivamente che le prime misure presentate in attuazione del Pilastro da parte della Commissione europea sono state finalizzate al perseguimento dell'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Sono state richiamate, quindi, le osservazioni approvate con la Risoluzione della I Commissioneogg. 4799 del 2017 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano e sulla proposta di direttiva del

Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, e sottolineato come la promozione della parità tra donne e uomini sia già un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere). Alla luce dell'inserimento della proposta di direttiva nell'Allegato III del programma di lavoro della Commissione europea che contiene le proposte prioritarie in sospeso è stato auspicato il completamento in tempi brevi dell'iter legislativo di approvazione della proposta di direttiva, al fine di rafforzare e completare il corpus normativo di riferimento in materia di parità di genere.

- Con riferimento alle proposte di atti legislativi europei su cui la Regione ha formulato osservazioni il cui iter di approvazione non è ancora concluso, è stata ricordata *la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure*, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio. È stato rilevato, quindi, che benché inserita lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata, e ribadisce l'importanza di concludere in tempi rapidi l'iter di approvazione, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete e efficaci, invitando la Giunta ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2017: partecipazione alla fase discendente

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2017 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2018 si dà conto dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

Nei documenti è stata segnalata l'approvazione della legge regionale 14 luglio 2017, n. 14 (*Legge comunitaria regionale per il 2017*), presentata dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, che ha consentito di dare recepimento ed integrare la disciplina sanzionatoria dettata per il settore vitivinicolo a livello nazionale ed europeo, di allineare la normativa regionale relativa al settore apistico, e di intervenire in diversi settori con la previsione di disposizioni in materia di caccia, commercio, energia, turismo, agroalimentare, ambiente e società dell'informazione. Si segnala, inoltre, la previsione dell'istituzione dell'ufficio di collegamento denominato EUROPASS. *Anche nel 2017, unitamente alla legge comunitaria regionale è stata presentata, e approvata, la legge regionale 18 luglio 2017, n. 15 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2017 - abrogazioni di leggi regionali), strumento di "manutenzione" dell'ordinamento regionale, ispirato al programma REFIT dell'Unione europea, attraverso cui si è proceduto all'abrogazione di 77 legge regionali, non più applicate o applicabili, adottate prevalentemente nel periodo che intercorre tra il 1991 e il 2000.*

Dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2018, è emerso che la Giunta presenterà anche quest'anno il progetto di legge comunitaria regionale. Il Rapporto richiama l'esigenza di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, con riferimento alla parziale riforma della legge regionale 17 novembre 2017 n. 21 (Norme in materia di produzione e vendita del pane e dei prodotti da forno e per la loro valorizzazione) e alla normativa regionale relativa al commercio in forma hobbistica (legge regionale n. 12 del 1999), ma non in attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno (Ris. ALogg. n. 4557/2017). Sul punto si specifica, tuttavia, che con riferimento alla direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e oggetto di uno specifico indirizzo di fase discendente contenuto nella citata Ris. ALogg. n. 4553/2017, la Giunta ha presentato il progetto di legge "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti", approvato dall'Assemblea legislativa il 17 aprile 2018 (legge regionale n. 4 del 2018), optando ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale per lo strumento della legge regionale di settore. Con riferimento alle altre direttive segnalate lo scorso anno in alcuni casi non risulta ancora concluso il preliminare recepimento da parte dello Stato, in altri casi il recepimento da parte dello Stato si è concluso molto di recente.

*Per quanto riguarda la **fase discendente**, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nella Relazione sullo stato di conformità e in occasione delle sedute delle commissioni assembleari, di seguito l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei sui quali la Regione si è espressa in fase ascendente ai sensi dell'art. 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e di cui si monitora l'iter di recepimento e attuazione da parte dello Stato e della Regione ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale.*

*Con riferimento agli atti legislativi europei **recepiti dallo Stato e attuati, o in fase di attuazione, da parte della Regione**, sono state segnalate le seguenti direttive:*

*- la **direttiva 2011/24/UE** concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro) e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015). Alla luce dello svolgimento di un'attività istruttoria di confronto con i referenti delle diverse Regioni e del Ministero della Salute sul testo delle linee guida nazionali predisposte in applicazione del citato decreto legislativo n. 38 del 2014, approvate con un'intesa in Conferenza Stato-Regioni in data 21 dicembre 2017 e della avvenuta verifica della conformità delle linee guida regionali, attualmente in corso di approvazione, con le linee guida nazionale approvate in Conferenza Stato-Regioni, la Giunta è stata invitata a proseguire in tempi rapidi con la discussione e valutazione delle linee guida, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione, così da garantire una compiuta e omogenea attuazione sul territorio regionale del decreto legislativo che dà attuazione direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera;*

- la **direttiva 2014/52/UE** del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati il cui termine di recepimento era previsto per il 16 maggio 2017. È stata segnalata l'adozione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 che, modificando il Codice dell'Ambiente, ha dato attuazione alla direttiva 2014/52/UE e, ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, l'approvazione della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti).

Con riferimento agli atti legislativi europei ***recepiti dallo Stato sui quali la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale (attuazione)***, ricorrendo laddove possibile allo strumento della legge comunitaria regionale, ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, sono state segnalate le seguenti direttive:

- **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi). E' stato ricordato che, a seguito della presentazione da parte della Commissione europea di due successivi pacchetti di misure per una mobilità pulita e sostenibile, che comprendono anche la Comunicazione "*Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE*", la Regione ha formulato osservazioni con l'approvazione delle Risoluzioni della I Commissione oggi. 6191 del 7 marzo 2018 e oggi. 4991 del 18 luglio 2017. Alla luce di ciò la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali territoriale, energetico e dei trasporti.

- direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi*, il cui termine di recepimento è previsto per il 19 dicembre 2017. È stata segnalata l'approvazione del decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170);

- **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE* e **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE*, recepite con il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in

materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), è stata segnalata l'entrata in vigore del decreto correttivo (decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50").

Con riferimento agli atti legislativi europei **in fase di recepimento da parte dello Stato sui quali la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di attuazione a livello statale** e, successivamente, a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale, sono state segnalate le seguenti direttive:

- **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014*), anche alla luce dell'entrata in vigore della decisione di esecuzione della Commissione europea 16 ottobre 2017, n. 2017/1870/UE *relativa alla pubblicazione dei riferimenti della norma europea sulla fatturazione elettronica e dell'elenco delle sintassi a norma della direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)*;

- **direttiva 2016/2102/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, il cui termine di recepimento è previsto per il 23 settembre 2018, e per l'attuazione della quale l'art. 14 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017*) detta i principi e criteri direttivi.

- **direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (*Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017*).

Con riferimento agli atti legislativi europei **che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, sui quali la Giunta è stata invitata a monitorare il percorso di recepimento a livello statale** e a verificare successivamente la necessità di misure di adeguamento dell'ordinamento regionale, si segnala la seguente direttiva:

- la **direttiva (UE) 2018/410** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 è stata pubblica sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 19 marzo 2018, su cui la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione della I Commissioneogg. 1454 del 13 ottobre 2015.

In conclusione, è stata segnalata la definitiva adozione della **Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017 sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente**, che abroga la

raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2017/C 189/03). Sulla base di quanto riportato nella Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2018, è stato segnalato che al fine di dare attuazione ed operatività a quest'ultima, le attività del Governo "(...) verteranno sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze, mediante l'istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Inoltre, per intervenire sul piano della formazione e occupazione di qualità, il Governo sta elaborando il nuovo Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione, che dovrebbe trovare attuazione a partire dal 2018 inserendosi nel quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET) ...". Alla luce di quanto riportato, e in considerazione delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul pacchetto di misure relative ad una nuova agenda per le competenze per l'Europa, che ricomprendeva la proposta di raccomandazione del Consiglio sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, approvate con la Risoluzione della I Commissioneogg. 2963 del 18 luglio 2016, la Giunta è stata invitata a verificare le modalità più idonee a dare attuazione alle raccomandazioni in essa contenute, assicurando la coerenza rispetto agli interventi nazionali e il monitoraggio dei risultati raggiunti.

Si evidenzia che su tutti gli atti legislativi europei sopra richiamati, e che saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta regionale in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, ad eccezione della direttiva 2016/2012/UE che è stata segnalata come di interesse ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2018 dell'Assemblea legislativa, la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell' Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"³, ha l'obiettivo, infatti, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche di ottenere con largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio normativo" che si avvia con la partecipazione ai processi decisionali europei, consentendo alle competenti strutture regionali di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, e facilitando la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale.

Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine in esse previsto determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "diritto di rivalsa" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni

3 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni
- Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE – COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (art. 43 della legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si rinnova anche quest'anno l'invito alla Giunta regionale affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione dell'art. 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere **sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.** A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca annualmente le regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29"*. La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge comunitaria regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. Si segnala che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica alla fase ascendente potrebbe facilitare, non solo la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome anche ai fini della eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge 234 del 2012, ma anche l'applicazione del citato art. 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2017

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa **ogg. 4557 dell'8 maggio 2017 - Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea**

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2017, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione **ogg. 4557 dell'8 maggio 2017**) ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Con riferimento alla **fase ascendente**, la Risoluzione rilevava l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ad alcuni atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2018, sui quali, a seguito della ricezione formale da parte del

Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Iniziativa per i giovani (n. 1); Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (n. 2); Quadro finanziario post 2020 (n. 3); Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (n. 4); Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni (n. 5); Attuazione della strategia per il mercato unico (n. 6); Tassazione più equa per le imprese (n. 7); Pilastro europeo per i diritti sociali (n. 11); Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione (n. 15);

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, quindi, sugli atti sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni assembleari ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato⁴. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai Parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Quanto alla partecipazione alla **fase discendente**, di seguito si segnalano gli aggiornamenti sul seguito dato agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa alla Giunta nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 4557 del 2017, relativamente alle seguenti direttive europee:

DIRETTIVA EUROPEA	SEGUITO DATO AGLI INDIRIZZI (AGGIORNAMENTO)
direttiva 2011/24/UE del 9 marzo 2011 del Parlamento e del Consiglio <i>concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera</i> , recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate	La direttiva è stata recepita dalla Regione con la legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015). Ai fini dell'aggiornamento sull'attuazione si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.3.

⁴ Vedi: Risoluzione della I Commissioneogg. n. 4799 del 13 giugno 2017; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 4938 del 10 luglio 2017; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 4991 del 18 luglio 2017; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 5599 del 13 novembre 2017; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 5826 del 18 dicembre 2017; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 6097 del 6 febbraio 2018; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 6191 del 7 marzo 2018; Risoluzione della I Commissioneogg. n. 6192 del 7 marzo 2018; Risoluzione della I Commissioneogg.6342 del 4 aprile 2018.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro) entrato in vigore il 5 aprile 2014, e	
direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio <i>che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati</i> , recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114) entrato in vigore il 21 luglio 2017.	A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, la Regione ha adeguato il proprio ordinamento regionale con l'approvazione della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti". Ai fini dell'aggiornamento si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.3.
direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 <i>relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici</i> , il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).	Si segnala la decisione di esecuzione della Commissione europea. 16 ottobre 2017, n. 2017/1870/UE <i>relativa alla pubblicazione dei riferimenti della norma europea sulla fatturazione elettronica e dell'elenco delle sintassi a norma della direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)</i> . In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).
direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 <i>sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi</i> , recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi).	A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sull'aggiudicazione dei contratti di concessione</i>; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE</i> e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 <i>sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE</i>, recepite dallo Stato con il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture).</p>	<p>Si segnala l'entrata in vigore del decreto correttivo [decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50). A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>
<p>direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 <i>relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170) entrato in vigore il 19 dicembre 2017.</p>	<p>A seguito dell'intervenuto recepimento da parte dello Stato, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.).</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 <i>concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE</i>, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018 e inserita nell'Allegato A della legge 25 ottobre 2017, n. 163 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017).</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).</p>
<p>direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</p>	<p>In mancanza del necessario preliminare recepimento da parte dello Stato con l'adozione del relativo decreto legislativo, è oggetto di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi paragrafo 2.3.).</p>

La Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. 4557 del 2017, infine, invitava la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. Su quest'ultimo punto si segnala la definitiva approvazione del regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 *recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020*.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008 si sono svolte nove sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta per la fase ascendente e discendente (Ris. AL 4630/2009; Ris. AL 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris. AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015; Ris. AL 2616/2016; Ris. AL 4557/2017). La Sessione europea del 2018 sarà la decima.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **57 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui **9** come seguito della Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa. Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle Regioni e della Commissione europea.

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato in occasione della relazione dello scorso anno, la maggior parte delle proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso, o stanno concludendo, il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale (indirizzi di fase discendente). Per una elencazione aggiornata degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (*ALLEGATO I*).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di quattro leggi comunitarie regionali (LR 4/2010; LR 7/2014; LR 9/2015; LR 9/2016; LR 14/2017) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse Sessioni europee dell'Assemblea legislativa. Per quanto riguarda la presentazione del progetto di legge comunitaria regionale 2018, da quanto emerge dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2018, l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo dovrebbe avere ad oggetto alcune modifiche della LR 21/2017 in materia di produzione e vendita del pane e della LR 12/1999 sulla disciplina del commercio in forma di hobbista.

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente delle Sessioni europee precedenti

A seguito dell'avvio della decima legislatura regionale, in questo paragrafo si dà conto dei riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati lo scorso anno, tra le quali si segnala in particolare il seguito della Risoluzione della I Commissione sulla *proposta di modifica del regolamento generale sui fondi strutturali (UE)ogg. 1303 del 2013*.

Alla luce di recenti sviluppi, si riportano di seguito gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento di alcune misure oggetto di risoluzioni in attuazione degli indirizzi formulati nelle Sessioni europee precedenti, in particolare il *“pacchetto sull'economia circolare”*, il *“pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei”*, il *“pacchetto sul clima”* e infine la *proposta di direttiva che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi (Direttiva 2006/123/CE)*. Si segnala che tutte iniziative sono inserite nell'allegato III del Programma di lavoro 2018 della Commissione europea tra le proposte in sospeso considerate prioritarie.

Si ricorda, inoltre, che la Giunta provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche attraverso la sezione del sito dell'Assemblea legislativa **“L'Assemblea in Europa”** e la banca dati contenente gli *“Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta”*, dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dall'Assemblea legislativa.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO GENERALE SUI FONDI STRUTTURALI

La I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato il 6 febbraio 2018 la Risoluzione ogg. 6097 sulla *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che*

modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri -COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017. I rilievi formulati dalla Regione Emilia-Romagna riguardano la conformità della proposta ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e, nel merito, l'impatto che la modifica di regolamento, così come attualmente formulata, avrebbe nel ciclo di programmazione e gestione, attuale e futuro, dei fondi strutturali. Sull'iniziativa hanno approvato delle risoluzioni, evidenziando analoghe criticità, anche altre Regioni (in particolare Umbria, Marche e Abruzzo) e si è altresì espresso il Comitato europeo delle regioni con la risoluzione "Modificare il regolamento recante disposizioni comuni in materia di fondi SIE per sostenere le riforme strutturali", adottata il 1° febbraio 2018. Infine si segnala che la Regione Emilia-Romagna è fortemente impegnata nel dibattito più generale sul futuro della politica di coesione e il Quadro finanziario pluriennale post 2020 temi sui quali hanno formalizzato la propria posizione, oltre all'Emilia-Romagna, anche il Governo italiano, la Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR) e i membri dell'"Alleanza per la politica di coesione" (Assemblea delle regioni d'Europa (ARE), Associazione delle Regioni europee di confine (AEBR-AGEG-ARFE), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali europee (CALRE), Conferenza delle regioni marittime periferiche (CPMR), Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE-CEMR), Euro cities e Comitato europeo delle regioni).

PACCHETTO D MISURE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al "Pacchetto economia circolare", sul quale la I Commissione ha formulato osservazioni nella Risoluzione oggi. 2173 del 16 febbraio 2016, e ad integrazione di quanto già riportato nella Relazione per la Sessione europea 2017, si segnala che il Consiglio UE e il Parlamento europeo, a dicembre 2017, hanno raggiunto l'accordo provvisorio sui testi delle proposte di direttive che lo compongono. I testi concordati sono quindi in attesa dell'adozione definitiva annunciata entro l'estate.

PACCHETTO DI MISURE SULL'ENERGIA PULITA PER TUTTI GLI EUROPEI

In riferimento al "Pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei", si segnala che Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto l'accordo politico sulla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia – COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016*. Su questa iniziativa si ricordano la Risoluzione della I Commissione oggi. 1525 del 26 ottobre 2015 sulla partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna alla consultazione pubblica della Commissione europea relativa alla valutazione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia e la Risoluzione della I Commissione oggi. 3939 del 24 gennaio 2017 sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/UE. Si segnala inoltre la partecipazione della Giunta alla predisposizione della Posizione

delle regioni e delle province autonome sulla proposta di strategia energetica nazionale 2017 e sul *Clean Energy Package* UE del 27 luglio 2017, di cui la proposta di direttiva fa parte⁵.

PACCHETTO DI MISURE SUL CLIMA

Con riferimento al "Pacchetto sul clima", si segnala che risulta particolarmente avanzato anche l'iter di approvazione della proposta di modifica del regolamento UE n. 525/2013 sul meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra, sulla quale la I Commissione ha formulato osservazioni nella Risoluzione oggi. 3442 del 24 ottobre 2016. Il testo concordato è stato adottato in prima lettura con emendamenti dal Parlamento europeo.

PROPOSTA DI DIRETTIVA CHE ISTITUISCE UNA PROCEDURA DI NOTIFICA DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI (DIRETTIVA 2006/123/CE)

La I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato il 14 febbraio 2017 la Risoluzione oggi. 4102 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno.

Sul seguito della posizione della Regione Emilia-Romagna, si richiamano il parere della 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica dell'8 marzo 2017, l'audizione dei rappresentanti di Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia svoltasi il 23 marzo 2017 presso la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato e la posizione adottata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 6 aprile 2017. Ad integrazione di quanto già riportato nella Relazione per la Sessione europea 2017, si segnala che sulla proposta di direttiva si sono espresse, in linea con quanto già rilevato da Emilia-Romagna, Abruzzo, Puglia e Marche, anche la Regione Lombardia e la Regione Umbria. Il 10 maggio 2017, la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica ha approvato la risoluzione finale in cui, richiamate le posizioni sopra indicate, ha formulato una serie di rilievi sulla proposta di direttiva. Si segnalano, inoltre, analoghe posizioni approvate da altri Parlamenti europei, in particolare: Bundestat e Bundersrat (Germania), Senato e l'Assemblea nazionale francesi, Bundesrat (Austria) e Assembleia della Repubblica del Portogallo. Nel corso della seduta del 30 maggio 2017 della 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica (vedi resoconto sommario n. 335 del 30 maggio 2017) è stato comunicato che il 29 maggio il Consiglio "Competitività" dell'UE, alla luce delle posizioni dei diversi Stati membri, ha approvato un orientamento generale sul progetto di direttiva nel quale ha recepito le osservazioni formulate dalla 10a Commissione. Visto l'inserimento della proposta di direttiva nell'Allegato III del programma di lavoro 2018 della Commissione europea, e quindi tra le proposte legislative prioritarie ancora in sospeso, si potrà verificare al momento della

⁵ Del cosiddetto "pacchetto energia pulita" fanno parte anche la *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica COM(2016) 761 final del 30 novembre 2016* e la *Proposta direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017* sulle quali la I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato rispettivamente le risoluzioni oggi. 3938 del 24 gennaio 2017 e oggi. 4547 del 26 aprile 2017.

sua adozione definitiva l'esito finale dell'attività di partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale europeo.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2017, che avrebbe dovuto essere trasmessa al Parlamento nazionale entro il 28 febbraio scorso, non risulta essere stata presentata. Ai fini della verifica di cui sopra, si segnala la predisposizione da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, e la pubblicazione sul sito istituzionale, della Tabella di monitoraggio (l'ultima è stata pubblicata il 30 marzo 2018) aggiornata periodicamente che fornisce le informazioni relative agli sviluppi del processo decisionale europeo e fornisce il quadro della serie complessa di adempimenti previsti dagli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge n. 234 del 2012, relativi alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra cui le Regioni.

ALLEGATO I – TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE, DEFINITIVAMENTE ADOTTATI, SUI QUALI LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA FORMULATO OSSERVAZIONI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE N. 234 DEL 2012 (ARTICOLI 6 E 7 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008)⁶.

RISOLUZIONI APPROVATE <i>(ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)</i>	ATTO UE ADOTTATO
<p>Risoluzione ogg. n. 3523/2016 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 COM (2016) 604 del 14 settembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 8 novembre 2016)</p>	<p>Regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 <i>recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.</i></p>
<p>Risoluzione ogg. n. 1454/2015 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM(2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 <i>che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</i></p>

⁶ Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), rispetto allo scorso anno hanno concluso il loro iter legislativo la *Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020* COM (2016) 604 del 14 settembre 2016 e la *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio* COM(2015) 337 final del 15 luglio 2015.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p><i>Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 13 ottobre 2015)</i></p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 5121/2014 <i>"Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona". (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 6 febbraio 2014).</i></p>	<p>Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</p> <p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4697/2013 <i>"Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell'ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona". (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 4 novembre 2013).</i></p>	<p>Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune per l'iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;</p> <p>Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Bioindustrie;</p> <p>Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune ECSEL;</p> <p>Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;</p> <p>Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune Clean Sky 2;</p> <p>Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l'impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2».</p>

	<p>Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo;</p> <p>Decisione 555/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;</p> <p>Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4484/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM (2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 17 settembre 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4314/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) – COM (2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 22 luglio 2013).</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI).</p>

<p>Risoluzione ogg. n. 3680/2013 <i>“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3558/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” COM (2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).</p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta».</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3378/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM (2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare</p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>“Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012);</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 2356/2012 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) – COM (2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»).</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2355/2012 <i>“Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE; Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Risoluzione ogg. n. 2354/2012 <i>“Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM (2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2064/2011 <i>“Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell’Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti – COM (2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2050/2011 <i>“Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2006/2011 <i>“Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;</p> <p>Regolamento (UE) n. 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.</p>
--	---

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Risoluzione ogg. n. 1660/2011 <i>“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE – COM (2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).</p>	<p>Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.</p>
---	--